

# IL LAVORO TIRRENO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

**CAVA DE' TIRRENI**

## I PROTAGONISTI DEL "DISSENSO,"

(nota a pag. 3)



## Pagina aperta

Quando le istituzioni democratiche soffrono di carenze e di attentati continui alla loro necessaria e sentita sopravvivenza, occorre che ognuno di noi dia il più possibile il contributo per la parte che gli compete affinché i cittadini collaborino ed esprimano i sentimenti, le ansie, le approvazioni e le riprovazioni. Noi abbiamo sentito di fare cosa squisitamente democratica col porre al servizio della società una nostra pagina che abbiamo chiamato aperta, affinché tutti in libertà ed in coscienza potessero esprimere idee ed esigenze della comunità anche, talvolta, in contrasto con le idee del giornale.

Siamo certi dell'apprezzamento che ce ne vorrà, anche in considerazione del fatto che l'iniziativa si differenzia da quella comune delle lettere al giornale, e del buon uso che i lettori sapranno farne.

## SAPATIELLO SINDACO

L'EPILOGO  
LETTERARIO  
E UMANO  
DI CESARE PAVESE



COMMEMORATO  
CARLO LEVI



PREMIO NAZIONALE  
DI LETTERATURA  
PER RAGAZZI

CANTI  
POPOLARI  
NAPOLETANI

4° inserto

## VIETRI SPORTIVA



NELL'INTERNO:

Incontro con i dirigenti.  
(nella foto il podista Vaccaro)

# LA SALVEZZA DELLA SOCIETÀ E' NELLE VOSTRE TASCHE

\* Nel 1883 D. Bosco si trovava questante, in Francia, per i suoi orfani, ai quali aveva vestito, e alloggiato nei suoi collegi.

Parlando in un pubblico ricevimento al Patronage di una scuola professionale, ideata e fondata dall'abate Boisard, S. Giovanni Bosco diceva queste gravi parole: «Io, cui avveramento oggi si dice: «nostri orfani», «La salvezza della società è, o signori, nelle vostre tasche!» «Questi fanciulli, raccolti da Paternage e quelli mantenuti dall'Œuvre des ateliers attendono i vostri soccorsi».

Se voi adesso vi tirate indietro, se lasciate che questi ragazzi diventino vittime delle teorie comuniste, i benefici che oggi rifiutate loro, verranno a domandarvi un giorno, non più col cappello in mano, ma mettendovi il collo tra i gomitoli, e forse insieme con la roba vostra vorranno pure la vostra vita». E soggiungeva ancora: «Se voi non sostenete i nostri Oratori, ne perderete il filo. Opere come queste sono necessarie all'equilibrio della società». Oggi, le nostre parole profetiche si avverano sotto i nostri occhi: siamo tutti terrorizzati dai fatti continui di violenza che dilagano in Italia, ed i protagonisti sono per lo più giovani: rapimenti di bambini e fanciulli, sequestri di uomini e donne, rapine con intenzione di sparare...

S'intende che la carità singola, non può essere il sostituto della giustizia sociale che in Italia deve essere fatta dal parlamentare a cui abbiamo dato carta bianca per quattro anni. Essi devono cambiare le strutture oppressive che fabbricano i poveri, che aumentano le migrazioni, che svuotano le campagne, che favoriscono i privilegi di alcuni «baroni», che giustificano speculazioni, favoritismi, esenzione da tasse, evasioni fiscali...

Nella prima conferenza di D. Bosco a Casale ebbe ad esprimersi con queste parole che sono di attualità: «Il mio lamento sono le rapine, incendi, grassazioni e peggio. Sono mali questi, sono dolorosi, ma diciamo anche che una buona parte di questi mali sono per causa coloro che potendo non fanno limosina. Se quel facoltoso, se quel ricco al contrario un po' meglio di mano verso gli Istituti di carità e gli Oratori, se vi facesse ritirare a sue spese questi giovani che sono pressoché abbandonati, le verrebbe tanti individui dal pericolo di divenire ladri e malfattori. Se quei signori, se quelle signore, se quei possidenti facessero limosine toglierebbero molte persone dalla nostra vita e intanto sarebbero più amati dai poveri e sarebbero anche più rispettati nelle loro negazioni, nella loro avidità, nei loro possessi e così non si avrebbero a deplorare tanti delitti. Invece col'avanzare, col'interesse, colla spilorceria, colla durezza di cuore, mentre lasciano cre-

scere tanti malfattori in mezzo alle vie, mentre lasciano languire tante famiglie nel fondo dei tuguri e le mettono nella dura necessità di provvedersi per forza ciò che vien loro negato per giustizia e carità si fanno anziando mal volere e odiare e saranno essi i primi a pagarla. E poi che avverrà? In un giorno, forse non lontano, si avvererà anche guaggiù i guai pronunciati da Gesù e dall'Apostolo S. Giacomo contro i ricchi: «Ricchi cuore». «Guai a voi ricchi. Su via, o ricchi, piangete alzate le grida a motivo delle miserie, che verranno sotto di voi. Vi siete adunati tesori d'ira per gli ultimi giorni».

Chi comprese ed attuò questi pensieri del Santo fu la Duchessa Laura Carosino, che regalò a D. Bosco la sua Villa Carosino a Vietri sul Mare ed salutò la sua vita costruendo una bella Chiesa all'Ausiliatrice, sempre accorsata ed un Oratorio sempre fiorenti. Ora Donna Laura carosino compie 96 anni in ottima salute, vigile, gentile, pia e sempre prodiga con tutti, anima, generosa, in stile corpora. Vangelico Vivente nel Popolo di Dio.

L'Opera Salesiana a Salerno ed al Rione Carmine è stata iniziata da generosi donatori si prepara a festeggiare il 25. di Fondazione. Le due Opere hanno forgiato mi-

glia di onesti cittadini e di cristiani impegnati: lievito cristiano in queste zone.

Siamo nell'anno Santo del Giubileo: anno di riconciliazione e di rinnovamento: anno di giustizia e di liberazione. Serve poco andare a Roma e varcare la Porta Santa se non ci convertiamo a Dio e al prossimo, dando almeno in questo anno il dovuto superfluo ai poveri, nel superamento dell'egoismo.

L'Anno Santo 1975, nelle intenzioni della Chiesa deve essere «non un'organizzazione turistica, bensì movimento di vita spirituale» iniziando col dare «il pane quotidiano» a chi non l'ha, perché solo bontà ci vuole per uscire dalla crisi e sia anche affratellamento mondiale nella sospirata Pace.

A Dio teocratico come Pechini ha detto: «Si sta svegliando in molti uomini comuni la consapevolezza che certi privilegi eccessivi devono essere sacrificati al bene comune, e che in ultima analisi gli uomini migliori sono i più indicati a impegnarsi per la salvezza della nostra specie».

«La fede in Dio rischia di apparire inutile se non provoca un impegno decisivo in favore dello sviluppo dei popoli poveri». Card. Duval.

Pietro Pasquariello

## LA MAGGIORE 'A' 8

Nel momento in cui neia realtà sociale italiana si va sempre più affermando e approfondendo il discorso partecipativo, che ha trovato in questi ultimi anni alcuni grossi momenti di verifica e di successo nella autonomia regionale, nei nuovi strumenti di democrazia partecipativa sindacale e studentesca e nel decentramento degli enti sociali, persiste, tuttavia, una certa sfiducia, una certa sfiducia di fatto una profonda contraddizione dato che il sistema giuridico del nostro Paese non si è ancora adeguato alla mutata realtà del quadro sociale facendo sussistere impedimenti legali alla piena e qualificata partecipazione politica del mondo giovanile, nonostante esso sia stato uno dei principali protagonisti nell'affermazione delle nuove istanze democratiche.

L'avvento del sistema democratico che vedeva nella socializzazione di massa e nella più estesa istruzione uno dei punti più qualificanti della sua presenza politica, ha indubbiamente prodotto una più vasta e diffusa coscienza del mondo giovanile. I giovani avvertono in maniera sempre più viva l'esigenza di esprimere la loro voce, di porre in evidenza le loro istanze, di dare il loro diretto apporto alla soluzione di queste istanze e in

generale dei problemi della società in cui vivono: questo è un dato di fatto riscontrabile in tutte le società moderne a forte sviluppo industriale e anche in alcune fra le più interessanti esperienze della società in via di sviluppo.

La nostra società ha registrato in questi ultimi anni l'accresciuta importanza del mondo giovanile e il fondamentale ruolo da esso giocato, in campo sindacale e studentesco, nel processo di analisi critica o di riforma di sistema, processo che ha avuto nella fase iniziale del movimento contestativo il suo momento di elaborazione politica, in attività più originale e feconda. In questo periodo altresì le tradizionali strutture sociali hanno fatto resistenza alla pressione giovanile che si è scontrata con realtà sordide a stimoli di rinnovamento, provocando una frattura pericolosa tra giovani e istituzioni. Di fronte a tale situazione è necessario che la realtà politica risponda in positivo alle esigenze dei giovani assumendo l'impegno per una riforma delle strutture, sia a livello di attività di studio o professionale, sia di quelle politiche per renderle rispondenti alle attuali esigenze di libertà effetti-

va, di corresponsabilità diretta, di partecipazione propria dei giovani.

Per raggiungere un tale obiettivo il primo e naturale canale di partecipazione alla vita democratica che deve essere riconosciuto ai giovani è il diritto al voto. Un diritto da allargarsi a tutti coloro la cui età di fatto comporta la maturità per un tale esercizio: oggi una maturità del genere è senza altro raggiunta a 18 anni.

Pertanto è necessario che il limite di età per il diritto elettorale attivo sia abbassato da quello vigente di 21 anni a quello di 18. Tanto più che il permanere del limite di età per il voto a 21 anni rappresenta una profonda contraddizione poiché nel momento in cui il giovane viene ritenuto maturo per conseguire la capacità penale, di mantenere la famiglia, di essere chiamato alle armi, accedere al pubblico impiego, morire nei cantieri, gli si

vieta di inserirsi con maggior peso decisionale nella società in cui vive.

E' necessario inoltre che l'abbassamento del limite di età per il voto a 18 anni non rimanga un atto fine a se stesso, ma deve essere innestato in un organico quadro di iniziative per consentire ai giovani una reale agibilità politica che permetta loro di inserirsi con adeguate responsabilità decisionali nelle organizzazioni partitiche, sociali e sindacali. Data, quindi, l'importanza dell'abbassamento dell'età di voto a 18 anni e il suo fondamentale portato politico e sociale, i giovani democratici cristiani, nel momento in cui la Dc per bocca del suo segr. Sen. Fanfani e le forze dell'arco costituzionale e antifascista concordano sulla iniziativa, si fanno carico di sollecitare l'approvazione parlamentare di questa irrinunciabile provvedimento.

Pasquale Cufano

# Olivetti

Lucio Pellegrino

VISITATE I LOCALI DI CAVA DE' TIRRENI al viale GARIBOLDI

# Olivetti

MACCHINE

DA SCRIVERE

CALCOLATRICI

ARREDAMENTI

PER UFFICI

84.49.04



# il portico

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

CAVA DE' TIRRENI VIA ATENOLINI 24/28



Concessionario unico

GUIDO ADINOLFI

Via A. Sorrentino, 9

CAVA DE' TIRRENI

Studio Commerciale

DE LA ZORA

Consulenza fiscale

aziendale ed aziendale

Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Biblioteca Avallone

Telefono 841360

CAVA DE' TIRRENI

# s. r. l. Tipografia Mitila

Tel. 84.29.28

COMPLETA ATTREZZATURA PER QUALSIASI LAVORO

Legatoria - Registri e modulari per i Comuni

e per le scuole di ogni ordine e grado.

Corso Umberto, 325 CAVA DE' TIRRENI



# dietri ricorda Carlo Levi

Con la commemorazione dell'illustre scomparso il Club Marcina inizia la sua attività.

Non è trascorso molto tempo da quando nel peristilio del Teatro Comunale G. Verdi di Salerno avvenne il modo di consociare di persona, dopo che lo avevamo conosciuto attraverso i suoi libri, lo scrittore e pittore Carlo Levi, che presentava all'inaugurazione una sua personale. E ci sembra quasi impossibile, dopo così breve tempo, aver dovuto assistere alla sua commemorazione nei saloni di Palazzo del Platò di Vietri sul mare.

E' stata questa un po' l'occasione, per la Vietri culturale, di riunirsi per onorare un meridionale puro, anche se nato a Torino, e a rendere omaggio alle sue doti di uomo libero prima che di scrittore e pittore.

Lo spazio lo ha fornito il Centro Culturale «Club Marcina» che è stato l'apripista di questa sentita manifestazione. L'appuntamento è stato, alle ore 19,30 nel salone del palazzo Comunale dove ha preso innanzitutto la parola il Sindaco Dr. Domenico Di Stasi, che ha salutato i presenti, ha ricordato l'opera ufficiale ed ha illustrato le finalità del Centro Culturale, finalità che si articolano in un programma di interesse intellettuale, culturale, sociale, nutrizionale e che ha come attività collaterali anche delle iniziative sportive.

Nato dalla mente di pochi il Club Marcina ha preso corpo e ha installato la sua sede nel centro della nostra cittadina tra il verde d'alberi di limoni e con una piscina, gratuita ed elegante che ha permesso di vivere le male di trattamento del sole.

Presidente onorario sarà sempre, per statuto, il sindaco pro-tempore mentre presidente effettivo sarà il presidente del Club Marcina, dott. Nino Tortorella, tesoriere di questa realizzazione.

Consiglieri per la cultura sono stati nominati il Prof. Remigio Giambone, vero esperto dell'obiettivo, il Dr. Mario Scotto, ultimo tagliatore della mattonella, ed il Prof. Antonio Gioielli.

Segretario è l'avv. Elvio Carozzino. Consiglieri alle attività sportive il Sig. Matteo D'Amico, che intende dotare il circolo di un campo da tennis. Ricomano Rag. Vincenzo Chiesi, addetto stampa il nostro collega del «Roma» Rag. Enzo D'Agostino.

Altri consiglieri sono il Dr. Leonardo Marone, il Geom. Erammo Abate, il Sig. Nino Trapanese e il Dr. Pietro Carolano.

Ed è stata la volontà di questi suoi fondatori a portare a Vietri sul Mare il Prof. Antonio Trapanese, critico d'arte e letterario, per la commemorazione di Carlo Levi.

Esposizione brillante, lucida, predefinita.

Parlare a pieno di Carlo Levi in quarantacinque minuti è cosa quanto mai ardua anche per un profondo conoscitore dello scrittore quale può essere il Prof. Tiziano. Bene in risalto però è stata messa la personalità di questo uomo libero, politico, ma sopra di ogni fazione partitica, che riuscì ad unire i battenti del suo cuore e gli aneliti del suo animo con quello dei concittadini, di tutta la gente meridionale disprezzata dalle folie e dalla burocrazia del «fascismo».

In religioso silenzio è stata seguita l'esposizione dei punti salienti della politica di cultura di Levi da un pubblico quantificato, che ha saputo pienamente

apprezzare l'iniziativa del Centro Culturale nonché la sua stessa fondazione.

## S. SEBASTIANO A JACONTI

Domenica 19 gennaio alle ore 17 i Vigili Urbani di Vietri si sono radunati nella Cappella di Jaconti in Dragonella di Vietri, per onorare il loro Patrono: San Sebastiano.

La Cappella dal 1879 è dedicata alla Vergine Santissima col titolo di S. Maria di Costantinopoli e a San Sebastiano Martire.

Il nuovo parroco di Dragonella, don Antonio Fasano, in occasione della festa liturgica, ha invitato tutto il Corpo dei Vigili a partecipare ad una S. Messa Solenne.

In un clima festoso si è svolta una bella cerimonia, con una partecipazione straordinaria della fedeltà. Al candelabro il parroco ha pre-

sentato la figura del Santo ed ha avuto parole di incoraggiamento per i bravi Vigili.

Era presente il Comandante Ten. Pasquale De Luca con il suo vice Pietro Tramontano e tutto il Corpo: Roberto Bottone, Michele Del Vecchio, Antonio Irno, Giuseppe Masullo, Giovanni Mauro, Francesco Pellegrino, Fulvio Vitale e Giuseppe Zampa.

E' la prima volta che si svolge una simile manifestazione. Il merito va tutto al Parroco, che sensibile ad ogni problema, ha voluto esprimere, con tale cerimonia un grazie sentito per tutto il bene che i Vigili compiono nel nostro Comune, un bene non sempre apprezzato e non sempre retribuito adeguatamente.

Ci si augura che l'opera insostituibile dei Vigili arricchiti di nuove unità, riceverà dalla comune stima e dalle competenti autorità una perenne riconoscenza.

## SALERNO: EPT E PROGRAMMAZIONE

Presso la sede dell'Ente Provinciale del Turismo di Salerno si è svolta l'ormai tradizionale conferenza stampa di principio d'anno.

Il presidente, appreso con la stampa della nostra provincia quest'anno ha visto la partecipazione oltre che del Presidente dell'EPT, Parrilli, assistito dal Direttore Cuneo, del professore Roberto Virtuoso, Assessore della Campania per il Turismo, il Commercio ed i Beni Culturali. Nel corso dell'incontro Parrilli ha esposto con la consueta ed apprezzata eleganza di parola l'attività svolta dall'ente da lui presieduto soffermandosi sul dato costante dell'aumento di presenze turistiche nel territorio nel periodo del 1974. In particolare il movimento dei clienti e frequentatori registrato nel 1974 negli esercizi alberghieri ha evidenziato un incremento del 3,54%, mentre per le presenze nel settore extra-alberghiero l'aumento è stato addirittura del 15,84% rispetto all'anno precedente.

E' passato poi ad esaminare più da vicino le manifestazioni culturali, artistiche e folcloristiche socializzate e favorite dall'EPT, ed ha concluso rilevando il fattivo ed encomiabile sforzo realizzato dall'Assessorato del Turismo della Campania, Virtuoso, per risolvere le sorti del turismo all'indomani dei suoi fenomeni recessivi, quali la colera economica e finanziaria di portata mondiale.

Dopo brevi ma incisivi interventi di alcuni esponenti della stampa presenti ha preso la parola il pro-

fessore Virtuoso, il quale ha impostato il suo intervento su quella che ormai può definirsi una costante dell'attività turistica regionale. Vale a dire la inter-settorialità, derivante dall'obiettiva constatazione che il turismo produce i suoi effetti non tanto allo interno della sua naturale sfera di competenza, quanto, piuttosto e soprattutto, nel campo di altri settori politici, economici e sociali della nostra Regione, cioè in conseguenza del fatto che la Campania è una regione a vocazione eminentemente turistico - agricolo - artigianale.

Il professore Virtuoso ha colto l'occasione per presentare alla stampa salernitana il fascicolo «Turismo 75», edito a cura del suo Assessorato regionale, nel quale, tra le altre, non esitando a definire quell'impegnativo documento «la nota più significativa dell'Assessorato regionale al Turismo» il piano di iniziative turistiche previste per il 1975 sono affrontati tutti i problemi che trovano ospitalità nell'ampio settore turistico. Per quanto attiene alla viabilità ed ai trasporti, «i problemi importantissimi», a detta del professore Virtuoso, si è registrata con soddisfazione la disponibilità del Sottosegretario ai Trasporti Sinesio e Degan a rivedere l'organizzazione dell'aeroporto di Bellizzi-Pontecagnano.

Ciò comporterà l'utilizzazione dello scalo aereo salernitano sia per il trasporto di merci che per l'attivazione a piccolo regime di trasporti di passeggeri. Con le Ferrovie dello Stato

è stato fissato un piano per la realizzazione di un treno turistico estivo da e per le principali località marine del Cilento. Il problema dell'approvvigionamento idrico di molte zone del salernitano è stato affrontato nel corso di una riunione tenuta con i responsabili della Cassa per il Mezzogiorno. In tale circostanza è stato sollecitato il progetto esistente per l'importo di tre miliardi relativo al potenziamento dell'acquedotto del Cilento, che, in tal modo vedrebbe duplicato il livello della sua capacità.

Il prof. Virtuoso ha poi parlato della necessità di realizzare efficienti strutture sanitarie nelle località turistiche, al cui proposito ha già fissato un incontro con le Confederazioni sindacali al fine di trovare una comune linea di azione intesa a sensibilizzare il Go-

verno su tale problema annoso.

RAFFAELE SENATORE

L'EPT continua a persistere nella sua azione meschina, ineffabile, indefinibile, partigiana. Anna cioè chiamare al convitato a stendere gli amici, o i presunti tali, tenendo costantemente lontani coloro che lasciano spesso passare parole di critica per l'opera della Amministrazione.

Che buon gusto! Si fa della cosa pubblica il veicolo di odio personale e risentimenti. E non si fa solo questo!

Basta scorrere il bilancio dell'Ente per trovare elargizioni (coperte dalla vermine di denaro) a favore di (pubblicitaria) date anche a fogli di poco o insignificante conto diffusionale.

Così è (anche) se (non) vi pare!!!

CAVA DE' TIRRENI

## LA CONTESTAZIONE DC

La grave crisi che si è aperta in seno all'Amministrazione comunale di Cava de' Tirreni non ha trovato ancora un sbocco, in quanto i consiglieri che fanno capo alla contestazione interna della DC locale e che si battono per un radicale cambiamento dei metodi e della gestione del potere non sono ancora riusciti a realizzare l'ambizioso ed encomiabile programma.

L'unico dato certo è costituito dal fatto che il gruppo consiliare ha un nuovo capo nella persona di Filippo Ponticelli, ingegnere e Professore, nonché vecchio democratico di provata fede, dopo che Eugenio Abbato con una sorprendente sfortuna fatta nell'ultimo consiglio comunale aveva espresso irrevocabilmente la volontà di non voler

mantenere ulteriormente la carica di capogruppo.

Altro dato certo è quello che in linea con lo Statuto designato il gruppo consiliare conquistante al direttivo sezione ha eletto una Commissione paritetica formata da sette membri i quali dovranno sottoporre al più presto al voto dei consiglieri democristiani un organigramma amministrativo che raccoglie i consensi della maggioranza dei consiglieri stessi.

Sappiamo che Lucio Barone, Raffaele Clarizia, Federico De Filippis jr., Maria Forte, Fulvio Ponticelli, Francesco Romaldo, Giovanni Scotto di Quacquaro, sono da tempo al lavoro e che pare abbiano designato Franco Amabile, ex sindaco, mentre non riescono a trovare, inspiegabilmente, un accordo per la designazione degli assessori.

Le ultime voci danno per certo l'intervento definitivo della Segreteria provinciale del partito dc che metterebbe fine alla lotta aperta in seno alla commissione tra una maggioranza che vuole procedere per votazione a minoranza che invece (giusta della TV e reattore Romualdo) non intende accettare il metodo democratico.

In definitiva siamo allo scontro finale tra due gruppi attestati su posizioni dalle quali nessuno intende recedere.

## PAOLO VALENTI AL C.S.I.

Lunedì 10 febbraio 1975 alle ore 17 nella Sala del Consiglio Comunale del Palazzo di Città, gentilmente concessa dall'Amministrazione Comunale, si è svolta una Tavola rotonda alla quale parteciperà in veste di ospite d'onore il noto economista della TV e reattore della rubrica «Novantissimo minuto» Paolo Valenti. Al termine della tavola rotonda si svolgerà la cerimonia di premiazione della Società e degli atleti del CSI per l'attività svolta negli anni 1973 e 1974.



# I GRUPPI DI IMPEGNO CIVILE per la salvaguardia del patrimonio ambientale

Alla riunione in provincia di Salerno sono intervenuti i giovani di Aqura, Cava de' Tirreni, Battipaglia, Baronissi, Castellabate, Contursi, Eboli, Pontecagnano.

Una lodevole iniziativa di grande impegno sociale è stata presa recentemente dall'Assessore al Turismo della Regione Campania prof. Roberto Virtuoso. Il dinamico uomo politico ha voluto avviare un discorso globale sull'ambiente dalla provincia di Salerno con i vari e molteplici Gruppi Volontari di giovani che, sorti spontaneamente, operano in tutti i Comuni con l'intento encomiabile di salvaguardare e conservare il patrimonio culturale, etnico, ambientale, storico, popolare e autoctono delle nostre terre. A questo fine è stata indetta ed organizzata una riunione provinciale dei Gruppi d'Impegno Civile (G.I.C.) alla quale hanno partecipato: il G.I.C. dell'Associazione Trombadori e Sbandieratori di Cava de' Tirreni, il Club 70 di Aqura, il Gruppo Protezione Civile di Battipaglia, il Centro Studi Valle dell'Irno di Baronissi, il Gruppo Volontari M.A.M.B.O. di Castellabate, il Club Amici dell'UNESCO di Contursi Terme, l'Archivio di Contursi, il Gruppo Archeologico di Eboli e l'Associazione Picentia Nova di Pontecagnano. Alla riunione erano presenti anche Mario Napoli e Gino Kalby.

Subito si è trovata l'entusiasmo sulla necessità di dare vita alla costituzione di un Comitato di coordinamento per consentire l'inserimento dei gruppi in un'attività generalizzata al fine di raggiungere tutta una serie di scopi fondamentali. In particolare questi Gruppi Volontari si sforzeranno di: 1) operare attivamente offrendo la loro collaborazione agli organi competenti; 2) promuovere una serie di iniziative di tutela e di scambi con i vari gruppi; 3) portare a conoscenza dell'opinione pubblica l'esistenza dei vari Gruppi e del Comitato; 4) svolgere il coordinamento e di sensibilizzazione fra tutti gli strati sociali ed associazioni; 5) cercare collegamenti con enti, associazioni, enti pubblici e privati; 6) organizzare iniziative di scambio e di collaborazione a tutti i livelli.

La Cava de' Tirreni l'apoteosi è stata raccolta l'entusiasmo dalla Associazione Trombadori e Sbandieratori di recente costituiti nel nostro paese e nel più assoluto rispetto delle singole individualità sono state ritrovate varie as-

sociazioni cavei, le quali hanno subito raccolto l'invito che era stato loro rivolto di offrire ai responsabili dell'Ass. Trombadori e Sbandieratori. Cava de' Tirreni ha un ponderoso fardello di tradizioni, di storia, di cultura e di ambiente da salvare e tramandare ai nostri discendenti. Il coordinamento della attività deve avvenire di concerto fra tutti i gruppi spontanei operanti in essa. La riscoperta di una civiltà antica, la pubblicazione di documenti ed incunabili di valore inestimabile, la difesa ed il rafforzamento di strutture architettoniche antiche, la difesa di un paesaggio che non trova riscontro nel mezzogiorno d'Italia, i boschi da preservare dagli incendi. Questi sono solo alcuni degli obiettivi che possono essere raggiunti dal comune e volontario lavoro che si traduce in un servizio civile di elevato contenuto morale e sociale.

Quanti singoli giovani, appassionati ed associazioni fossero interessati e volessero inserirsi nel movimento delle varie attività possono rivolgersi al Gruppo d'Impegno Civile delle varie zone nel cui seno già si sono ritrovati molti giovani intenzionati ad operare con l'unico fine di offrire una testimonianza concreta di amore alla loro terra ed alla società nella quale viviamo.

Raffaele Senatore

## LE ASSISTITE DI S. MARIA AL RIFUGIO

Simpatica e lieta cerimonia, quella svoltasi all'Istituto S. Maria del Rifugio alla presenza dell'assessore regionale Scioce, del presidente dell'ECCA Verbena e delle massime autorità cittadine.

Le assistite hanno dato uno spettacolo commovente rendendo omaggio ai presenti ed ai benefattori, e sollecitando interventi a favore dell'opera più che svolgere una azione educativa e benevolente sostituendo al migliore modo possibile con l'assistenza delle suore alla mancanza di affetti familiari delle ragazze.

L'invito che è stato concesso ai presenti di distribuire doni, dopo che il prof. Raffaele Verbena ha relazionato sull'attività svolta dall'Istituto S. Maria del Rifugio, ha portato l'illuminato pensiero in ordine all'azione ed alle competenze del suo assessore.

E' necessario qui far presente che tutti i cittadini possono portare un tangibile contributo, ricordando che

l'opera più è sempre grata per quanto essi sentiranno di offrire in piena armonia coi fini istituzionali dell'ente.

## SALVIAMO GLI UCCELLI

Il giorno 20 gennaio presso il Comune ha avuto inizio la raccolta delle firme per l'abrogazione dell'art. 842 del Codice Civile, grave ostacolo ad una difesa efficace dell'ambiente naturale. Per apporre la firma è indispensabile esibire la carta d'identità o un documento equipollente ed aver compiuto i 21 anni di età.

Gli agricoltori di tutta Italia hanno deciso di costituire un Comitato Nazionale per la difesa dell'Agricoltura e dell'Ambiente, il quale si prefigge tra l'altro di:

— creare un nuovo rapporto tra il cittadino e lo ambiente;

— promuovere una regolamentazione dell'attività venatoria permanente, compatibile sia con le esigenze della caccia sia con gli interessi dell'agricoltura.

ELIGIO CANNA

PAGANI

## SCUOLA E PRESEPE

Per il secondo anno consecutivo, si è risvegliato nel giovani della Parrocchia di S. Maria del Rifugio in Pagani, l'amore verso una delle più belle tradizioni Cristiane: il presepe.

Questi giovani intendono col loro lavoro, combattere quella forma di cancellamento delle tradizioni che ormai una battaglia portata avanti dall'industrializzazione e dal consumismo, quindi almeno una volta all'anno essi vogliono ricostruire quella semplicità di costumi e di povertà che viveva all'età di Cristo.

Questa manifestazione sollecitata dal parroco don Carmine La Femina ha contrattato l'approvazione e il piacere della comunità la quale ha elogiato, con la sua visita, la visita e presepe le iniziative intraprese.

Infatti c'è ancora da sottolineare che i giovani della parrocchia, da ormai quattro anni, portano avanti un doposcuola del tutto gratuito che prepara i ragazzi all'esame di licenza media.

# E' morto Gaetano Avigliano

già sindaco di Cava de' Tirreni

Dopo una vita dedicata agli interessi della comunità in cui viveva, ad 84 anni, è morto il Comm. Gaetano Avigliano un galantuomo di grande cultura e di cuore che Lo conobbero e Lo amarono.

La sua idea politica, dopo le parentesi del fascismo e del dopoguerra, Lo fece aderire alla Democrazia Cristiana e Lo portò a posti di prestigio. Egli infatti ricoprì le cariche di Segretario Provinciale, di Consigliere Comunale e di Sindaco di Cava; fu Presidente dell'Azienda di Soggerimento dell'Ospedale Civile ed infine Commissario dell'Acquedotto dell'Ausino. Cariche tutte di cui egli sempre sentì l'importanza e per le quali egli dava prova del suo intuito e discernimento.

Ai parenti tutti vadano le più sentite condoglianze de "Il Lavoro Tirreno".

## CALCIO FEMMINILE ALLA RIBALTA

La Polisportiva Cava-Calcio Femminile è finalmente una splendida realtà. La società ultimamente costituita si avvale di uno staff dirigenziale veramente notevole. I dirigenti sono: presidente, il signor Vincenzo, Andrea Angrisan coadiuvato dall'addetto alla segreteria Guido Adinolfi. Il gruppo è formato da commercialista Giuseppe Romano, il Dott. Silvestro Bisogno, i Ragionieri Turino e Della Rocca, con tutti i vecchi dirigenti.

Questi appassionati, che stanno ricevendo il plauso incondizionato di tutta Cava sportiva, hanno avuto la fermezza e la piena determinazione di intenti nel formare questa simpatica squadra portando alla avanzata della regionale. In franchità nel campo del calcio femminile. L'iniziativa avuta da Mister Lambertini e alimentata e concretizzata da tutti i dirigenti è dovuta non poche difficoltà sul nascere, e le tante avversità di varia natura, brevemente superate, testimoniano la tenace volontà di tutti i dirigenti ed in particolare modo di Mister Lambertini al quale vanno le nostre lodi e complimenti per il brillante lavoro tecnico svolto finora.

Intanto proseguono a pieno ritmo la preparazione atletica e gli allenamenti alla guida del bravo mister Lambertini che intende portare la squadra ben preparata all'inizio del campionato di serie B previsto per aprile.

Per ora viene dato per certo l'acquisto di tre brillanti atleti provenienti dalla serie A: Alessandro Trentino, Maria Scarpa ed Anna Maria Mareca.

## AGROPOLI CONCLUSO IL PREMIO DI PITTURA

Dapprima sembrava che sarebbero stati presenti solo i premiati, poi pian piano

il cineatro Maxim si è riempito e l'atmosfera è notevolmente migliorata.

E così il 29 dicembre, alla presenza di esponenti del mondo della cultura e dell'arte, di autorità locali e di uomini politici si è conclusa fra l'attenzione e gli applausi sempre caldi e spontanei dei presenti la prima edizione del premio letterario pittorico "Natale Agropolese".

E' da sottolineare l'entusiasmo che si riuscì a suscitare il comitato organizzatore. Associazioni, enti e privati hanno fatto a gara ad offrire coppe, targhe e trofei, tanto che i premi sono aumentati di numero e la cerimonia di premiazione è diventata una vera e propria festa. Tutti sono stati coinvolti.

I vincitori sono stati per la poesia Elvira Maffia con la lirica "Amico mio", per la narrativa Caterina Coccoli con la cultura "Roberto Cortazzo" e per la pittura Angelo Di Matteo con un "Paesaggio fantastico".

Il gruppo è formato da un livello di tutte le opere presentate se consideriamo anche che la partecipazione era riservata ai giovanissimi e che per la pittura e per la poesia hanno partecipato anche ragazzi delle medie. Abbiamo in particolare ammirato i dipinti e le opere di pittura realizzate tutte con ottima scelta di colori e con una tecnica veramente sorprendente.

Natale Agropolese è quindi un gruppo di quadri. Lo hanno sottolineato tutti gli intervenuti ed in particolare il consigliere comunale di Cava prof. Cionfrone che ha parlato delle «energie feconde dei giovani agropolesi», energie che esplodono anche nel campo dell'arte se solo sono sollecitate».

## CONTRO IL

## FINANZIAMENTO DI SPETTACOLI PORNOGRAFICI

Il Consiglio Regionale di Azione Cattolica del Salernitano, riunito in assemblea plenaria, premiato che in Francia recenti provvedimenti hanno privato della sovvenzione statale gli spettacoli pornografici, ha riferito la stampa;

ritenuto che lo Stato non può e non deve rinunciare al suo ruolo educativo;

ha sollecitato chiunque ne abbia la possibilità, perché siano promossi gli opportuni provvedimenti, in tesi, almeno, a privare di finanziamenti gli spettacoli che intendano unicamente propagare generazioni o violenza.



# Spenti i falò la luna brucia ancora

L'epilogo letterario e umano  
di Cesare Pavese

Di uno scrittore o di un poeta, scriveva Enzo Nòb, si considera l'epilogo, vi troverai spesso il significato e il valore totale dell'opera.

Di Cesare Pavese l'epilogo è molto più loquace e significativo di tutta la sua vita e di tutte le sue opere, sicuramente perché egli ha ossessivamente unito, e talvolta confuso, vita e arte, esistenza e poesia, alla ricerca, in una dimensione d'incomunicabilità e d'isolamento, della maturità, che viene afferrata nella maniera più straziante e più conseguenziale. «Ripeness is all», ha l'ultima forza di scrivere Pavese insieme a Shakespeare e pone tale frase in modello interpretativo della sua vita e della sua opera.

L'epilogo letterario: «La luna e i falò». L'epilogo umano: la camera dell'Albergo Roma di Torino, o forse, meglio, lo stesso epilogo di Cortez che cerca il tesoro di Montezuma e alla fine si brucia le navi alle spalle.

«La luna e i falò» è l'ultima opera di Pavese, nella quale egli raggiunge in forma definitiva la maturità. Crollano i miti: i miti per i quali Pavese aveva avuto la forza di continuare a vivere dai sedici anni in su, quasi storditi che lo teneranno fino a quando, chiudendosi nella stanza dell'Albergo Roma, per compiere, quale un uomo, l'ultimo gesto: porta con sé i «Dialoghi con Leuco», sul cui frontespizio scrive in forma agghiacciante il suo ultimo messaggio: «La luna e i falò». L'opera in cui Pavese celebra con lucido strazio l'avvento della maturità che toglie le illusioni e comanda di distruggere tutto quello che si ha.

La luna rappresenta il mito dell'infanzia; l'infanzia trascorsa a Santo Stefano Belbo, quando Cesare imparava a leggere e a vivere una montagna, un fiume, una vigna, un uliveto, una fattoria, una vita di miseria, piena di croste, come quelle di Cinto, ma, soprattutto, come quelle che scavano dentro non scompaiono mai più. Ancora: il mito del primitivo, del paesaggio, del paese e della campagna, tutti miti che danno la forza, o perdonano l'illusione, di poter continuare. Ma, finché si continua, non si è ancora maturi; non si andrà a vivere in trappola, ma essa è tutto e per essere soltanto si è disposti ad immolare tutto alla fiamma viva e purificatrice del falò dell'infanzia, quelle che nei giorni di festa si alzavano e circondavano, quasi a protezione, le colline intorno al Belbo.

Il falò di Pavese, hanno sempre lottato con la luna: l'ansia di raggiungere la sintesi finale lotta sempre con l'immagine di ri-

trovarsi nel passato: la stessa ansia dell'infanzia, del primitivo, e la stessa luna che splendeva su Geminella e sulle altre colline. Alla fine si è costretti a decidersi nel gesto: o Pavese accipit: il falò ha lasciato l'impronta: le ceneri ancora calde e fumanti, le ceneri del mito, l'estir-

## SALVATORE BINI

pazione di un vizio. Spenti i falò la luna brilla ancora; la luna che è la tentazione dell'adolescenza, dell'età dei padri, della terra antica; un po' come il paradiso perduto, «la bella estate», ma, alla fine, non ci riguarda più: farà soltanto vedere il segno, come il letto di un falò!

L'epilogo di Pavese è noto: è lo stesso. Il programma fin nei particolari e ha tentato di attuarlo molto prima, ma gli è sempre mancato il «gesto».

Il gesto - scriveva - non desta, non è una vendetta, adesso il dolore invade anche il mattino... contemplo la mia impotenza, la sento nelle ossa. Mi sono impegnato nella responsabilità politica che mi schiaccia. La risposta è una sola: suicidio».

Il ventisei agosto del 1950 è un sabato mattina: Cesare Pavese recava la signora Maria di preparargli la valigetta che era solito usare per i brevi viaggi; tutto fa pensare che, come al solito, Cesare voglia recarsi fuori Torino a trascorrere il fine settimana presso amici. Quella mattina Cesare si reca alla camera torinese dell'Unità; vi trova Paolo Spriano, suo amico, e gli chiede soltanto se nell'archivio del giornale esiste qualche sua fotografia. Tra le tante Pavese ne indica una, quella dove il suo volto appare più triste; poi va via sorridendo.

Ritorna a casa, sulla prima del pomeriggio sembra che Pavese da via Lamarina, dove si trova la sua camera, si diriga, con la valigetta verso Porta Nuova; invece il suo programma è diverso: si ritrova nel verso opposto, all'Albergo Roma, prende una camera col telefono. Fa diverse chiamate. A tre o quattro donne, ricorda la centralista di servizio dell'albergo, l'ultima delle quali risponde: «Non vengo perché sei un musone e mi annoi».

Dopo il silenzio. Da quella camera di albergo Pavese non è più sceso, né per il pranzo, né per la cena: nessuno ha visto più quel signore con la valigia dal fare disinvolto. La domenica sera, il 27 agosto, un cameriere, preoccupato di quel cliente che non si è visto più per tutto il giorno, dopo aver bussato invano alla porta della camera, si decide a forzarla. Quando la porta cede, «un

gatto sguscia nella stanza», proprio come nella famosa poesia che, mesi prima, Pavese aveva scritto, profetizzando il suo suicidio. Pavese è disteso sul letto, composto: si è tolto soltanto le scarpe. Vicino, sul comodino, sono ancora seduti bustine vuote dei sonniferi che ha ingoiato. Aperti alla prima pagina, a fianco, i «Dialoghi con Leuco», su cui ha lasciato scritto questo ultimo messaggio:

«Perdono tutti e a tutti chiedo perdono. Va bene? Non fate troppi pettegolezzi».

Questa che ho fatto non è soltanto la descrizione di un suicidio, un fatto di cronaca e basta: è l'epilogo; l'epilogo sofferto che, sembra un paradosso, è la morte, l'ultima, la morte, il suicidio, non è un'esistenza. Non è il suicidio, in Pavese, soltanto un tema lirico, una morte esistenziale, una misteriosa spinta al massimo grado. Lo si incontra ben presto nella vita di Pavese e da quel momento non si distacca più dalla sua esistenza, dai suoi romanzi, dalla sua poesia, proprio come un vizio radicato.

L'opera e la vita dell'autore, un tutt'uno inscindibile, sono sempre ispirati alla morte e al suicidio, che non rappresentano la soluzione storica ed eroica di quel, tradito dal mondo, si erge contro di essa. Segna da questo momento inesorabilmente la conclusione della propria esistenza. La morte di Pavese è schiacciata, sofferta, così come la vita, anzi, la morte è collegata all'amore, alla incomunicabilità di un essere chiuso nell'ermismo della sua esistenza; solo per alcuni attimi essa è ignorata, quegli attimi in cui Pavese trova la «donna dalla voce rauca», prima, e poi Costanza; ma sono attimi e subito dopo Pavese ritorna ad insistere sullo stesso tema.

E' questo il «paveseismo», come altri scrivono, il «vizio assurdo», quell'insistere sul tema del suicidio, quel ricadere ogni volta che si presenta la possibilità di aggrapparsi a qualcosa, quel distruggere lo stesso mito che faticosamente ci si è costruiti, quel sentirsi segnati e condannati dalla stessa maturità. In tutto questo va ritrovato Pavese.

A diciott'anni Cesare scriveva a Mario Sturani, suo amico una lettera con alcuni versi:

«...Li ho scritti il 4 gennaio alle tre del mattino, dopo una serata errabonda e tre ore di crisi meditata nella mia stanza. Stancato ho cominciato bene, lo l'anno (ti parà un tragico voluto, ma no, tutto vi è vero).

Sono andato una sera di notte a fare il bagno per una straducella di campagna tutta deserta col tumulto [in cuore.



Avevo dietro me una rivoltella, [tella.

...Così andando tra gli alberi spogliati immenso il sussulto tremendo, [dava

nella notte che l'ultima il [tusione  
e i timori mi avranno abbozzato [bandonato  
e me l'appoggerò contro u-

[na templa per spaccarmi il cervello]. E' desolante, ma è sintomatico leggere un tal scritto di un giovane di diciott'anni. Ma c'è di più. In una lettera di Pavese allo stesso Sturani dell'8 aprile 1927 (Pavese era nato il 9 settembre 1908), dopo aver lamentato la mancanza di coraggio per non sapersi decidere al suicidio, conclude: «Pavese è morto».

E' difficile stabilire con esattezza ciò che il suicidio abbia rappresentato nella vita di Pavese. Ha tentato molte volte senza riuscirci.

Un episodio che resterà sempre vivo e, nello stesso tempo, angoscioso. In Pavese e che non confidava a nessuno, nemmeno a Sturani, è la sua reazione a un suicidio: il suicidio del suo compagno di scuola ed amico Baraldi.

Questi, giovane come Pavese, a differenza di Cesare, aveva già la fidanzata e sembrava sicuro di sé, deciso, socievole: lui sì che sapeva farci con le donne! Tutto l'opposto di Cesare. La notizia del suicidio dell'amico, nel più bello della giovinezza, agghiacciò Cesare in modo tragico.

Baraldi e la fidanzata e-

rano saliti in montagna, a Bardonecchia, decisi a darsi entrambi la morte con due colpi di rivoltella. Il ragazzo mantenne l'impegno, la ragazza riuscì a salvarsi. Come reagisce Pavese? Tre giorni dopo decide di salire sulla stessa collina per darsi anch'egli la morte. Baraldi gli ha infatti in quale si era accasciato Baraldi. Estrae la rivoltella, ma non ha il coraggio di compiere il «gesto»; scarica i colpi contro l'albero e torna a casa vergognoso della sua vita. Da quel giorno lo spettro del suicidio tornerà sempre in forma più insistente e più ossessiva. Ma soltanto chi è maturo in senso completo oserà dargli concretezza.

Per comprendere a fondo il legame che Pavese pone tra maturità e suicidio è opportuno riferire quanto ha scritto Davide Lajolo nell'introduzione alla biografia di Pavese.

Lajolo e Pavese si erano incontrati nel 1945 e passeggiavano in un pomeriggio afoso per le strade di Torino. Lajolo aveva, quando proposto a Pavese di scrivergli la biografia, anzi, aveva anche detto di ritirarsi l'unica persona adatta a poterlo fare; e Pavese:

# GIRO DELLE MOSTRE

a cura di SABATO CALVANESE

CAVA DE' TIRRENI

## ITALO SCELZA AL PORTICO

«Essere nel presente», «rappresentare il nuovo mondo com'è» fu per l'artista neorealista, nel dopoguerra, un impegno vero di fedeltà all'oggetto in sé e di fedeltà al sentimento della realtà.

L'ampio spazio della società contadina, la sua squallida condizione ed i suoi gravi problemi, le sue prime lotte e l'acquisto di una nuova coscienza costituirono il contesto sul quale si operò particolarmente. Sfasciate, dubbie se ne ebbero nell'affrontare gli argomenti, anche errori, ma in molti casi si approdò alla certezza critica e le intuizioni che vennero suscitate divennero giudizio esatto e stigma.

Il movimento rappresentato, in effetti, un'immagine di tendenza, uno scatto di ribellione intellettuale contro il conformismo e dette inizio ad una grande invenzione formale.

Ancora, col legarsi alla vita e all'uomo si muove la giovane pittura oggettiva italiana.

I temi nodali non sono più gli stessi, è ovvio, come non sono gli stessi, perché profondamente diversi, i problemi linguistici affrontati.

Dai fatti rurali l'osservazione si è spostata ai fatti urbani: il sesso, le istituzioni, la città (questo sfacelo), i prodotti tecnologici, l'incomunicabilità, l'alienazione... Come non avveniva nel passato, nel nuovo lin-

guaggio figurano tracce di espressionismo, dadaismo, costruttivismo o, iperrealismo.

Parecchi sono gli artisti, obiettivamente diversi per svolgimento, che si trovano ad un punto cruciale del loro lavoro e della loro crisi. Tra di essi è Italo Sclenza, irpino d'origine, le cui opere sono attualmente presentate a Cava de' Tirreni presso la Galleria «Il Portico», a conclusione di una manifestazione tenuta in varie città meridionali, quali Bari, Avellino, Nola.

Come per gli altri anche la sua è critica di costume e avventura della coscienza. Per tale motivo la lettura delle opere non può che avvenire in modo «figurale», cioè spostando l'attenzione dal fatto sensibile alla sua significazione.

Farsi prendere dall'assillo di volere definire la singolare struttura per trovare le leggi che reggono il suo metodo operativo significa solo misurarlo e classificarlo, porre addentellati e riferimenti a questo o a quello (certo ci sono: ma non il ha?), a Leger, ai costruttivisti degli anni venti, per esempio.

Né bisogna richiamarsi al mito della macchina dei positivisti del primo novecento (ci sono ben altre filosofie successive da confrontare) per far correre la giustificazione dei suoi ragionamenti e del suo pensiero.

Sclenza vive ed opera oggi. Le scale, i ponteggi, le benne, i tubi, i tralicci, i riflettori, la trama metallica degli stadi, le architetture dei padiglioni, le ciminiere di acciaio, le macchine tor-

ri, le sagome rigide degli edifici sono il suo ed il nostro paesaggio, l'habitat in cui siamo ed in cui restiamo.

Perciò non credo che la sua sia una vera e propria denuncia.

Non vedo neppure che egli faccia dell'ironia.

Gli oggetti descritti ed analizzati, ingigantiti o miniaturizzati, non restano in balia del vuoto senza peso ed irraggiungibili.

Se le nostre nuove frontiere sono ormai le stelle il terreno su cui poggia il suo angolo di osservazione non ha nulla di fantastico: è la nostra mutata realtà, quella stessa che gli permette la sua figurazione e la sua forma.

Infatti egli è sempre se stesso: lucido e logico.

Uno spirito di semplificazione e di ordine lo domina. Egli cerca una formulazione pittorica diretta ed essenziale, una sintesi di carattere plastico, riducendo ogni apparenza fenomenica ad architettura di volumi.

Le zone uniformi di cielo sono fondali d'aggettivo per questi possenti volumi che si determinano in una plasticità elementare.

Lo spazio sopra dai rapporti dei piani e dei vuoti in un sistema integrativo di fusione di associazione e di articolazione di segni.

Ma in sì assoluta semplicità l'avvenimento è presentato nel modo più intenso, mentre il contenuto si anima liricamente per la peripezia compositiva.

Ma direi che egli si muove nel sogno.

Infatti circa la presenza di utopia in Sclenza occorre

chiarire che il termine ha un significato ambivalente: può designare un ideale di perfezione così astratto da costituire una ennesima forma di evasione della realtà, o può, invece, indicare una diretta ricerca di soluzioni che nelle difficoltà presenti sembrano irraggiungibili e per le quali non si conoscono ancora tutte le condizioni.

Ed a questo che Sclenza lega il suo operare.

Egli è convinto che la condizione esistenziale dell'uomo è essenzialmente una rottura con il mondo «naturale». Infatti la presa di coscienza pone l'uomo fuori da esso come un essere senza dimora.

In quanto soggetto che si interroga sul perché della propria esistenza egli vive sempre in una situazione di esplicita angoscia.

La vita diventa così un progetto da costruire giorno per giorno, un processo di autorizzazione e assai complesso e faticoso. Quando ciò non è possibile nasce l'angoscia. E l'angoscia moderna è sorta proprio dal crollo delle ideologie della società del benessere e della tecnica.

Scelza vive questa angoscia e la «dimora» che sa suggerire è disperata.

Negli oggetti che i progetti della scienza mettono a disposizione e che egli dipinge non c'è alcunché di assurdo e di fantastico. Quando essi non sono freddi e distanti, immersi in una allucinazione che li rende estranei e quasi nemici. Ci appartengono. Sono in noi come risultati della grandezza dell'intelligenza e della volontà, sono fatti di storia e perciò indistruttibili. Rappresentano una scoperta uguale a quella della ruota e del motore a scoppio. Di essi mai più potremmo fare a meno. Forse già entrano a far parte dei nostri sentimenti.

Nella dialettica di Sclenza non deve scorgersi necessariamente soltanto la giustificazione o non della ragione. In essa vi opera molto più la speranza.

E con la speranza la vita. Se l'arte vive con contemporaneità ignorare questi oggetti creati è errato.

Il problema della coesistenza è posto da Sclenza, invece.

Nella realtà di oggi ancora non avviene il raggiunto equilibrio.

Sclenza percorre il futuro. Ce ne porge le immagini.

Coglie il presente vedendolo nel suo movimento e ne intende gli sviluppi e gli sbocchi.

SALERNO

## PAOLO SIGNORINO

Paolo Signorino crede ancora in poche verità ideali e vi pone fiducia ed interesse. Non sappiamo fino a quando ma oggi come oggi egli resta custode di sentimenti e costumi di un'epoca.

ANTONIO PETTI «Andare e venire».

L'artista espone 24 disegni alla galleria Schneider di Roma dal 4 al 22 febbraio.



«Non sono uomo da biografia. L'unica cosa che lascerò sono pochi libri nei quali c'è detto tutto o quasi tutto di me. Certamente il meglio perché io sono una vigna, ma troppo concimata. Forse è per questo che sento ogni giorno marcire in me anche le parti che ritenevo più sane. Tu che vieni come me dalle colline sai che il troppo letame moltiplica i vermi e distrugge il raccolto».

E, in seguito, alla fine del luglio 1950, pochi giorni prima del suo suicidio, incontrando ancora Lajolo, Pavese gli fa l'ultima confessione:

«Ti ricordi quella conversazione di Torino quando parliamo di me, della vigna e che sento ogni giorno marcire in me anche le parti che ritenevo più sane. Tu che vieni come me dalle colline sai che il troppo letame moltiplica i vermi e distrugge il raccolto».

Da questa confessione comprendiamo come in Pavese la morte fosse l'unica conclusione possibile di una vita eccessivamente maturizzata, come la vigna troppo concimata finisce per produrre la sua malattia mortale, contro la quale si è messo il concime. Scriveva Pavese in «Lavorare stanca»:

«Val la pena essere solo, per essere sempre più solo? Solamente girarle, le parole, le strade».

«Se vuoi, bisogna fermare una donna e parlarle e deciderla a vivere insieme».

Altrimenti, uno parla da solo. E' per questo che a volte c'è lo sbronzo notturno che [attacca discorsi e racconta i progetti di tutti]

...Non è giusto restare solo [la piazza deserta. Ci sarà certamente quella [donna per strada che, pregata, vorrebbe dar]

[mano alla casa. Pavese non c'è riuscito, eppure ci ha sempre provato. Il suo vizio assurdo, il ritorno all'infanzia, il paesaggio delle Langhe, la stessa cultura, il suo esilio a Brancalione, il suo temperamento, la sua situazione, non gli hanno offerto una maturazione diversa da quella dell'epilogo.

Il suo eccessivo concime gli è stato fatale, quasi un destino, intravisto negli anni in cui si spera, si lotta si costruisce. A salvarlo poteva forse e solo bastare la tenerezza di una donna, il sentimento di un affetto, il calore di una casa.

Coi suoi falò resta ancora la luna, quella che ti fa guardare verso l'alto e ti dà la forza di continuare; continuare anche se fino al punto di guardare le ceneri o il letto di un falò ed essere costretti a dire:

«Val la pena che il sole si [levi dal mare e la lunga giornata comin-

tornerà l'alba tiepida con [la diadema luce e sarà come ieri e mai nul-

[la accadrà. L'uomo solo vorrebbe sol- [tanto dormire. Quando l'ultima stella si

[spinge nel cielo, l'uomo adagio prepara la [pipa e l'accende».

Salvatore Bini







# SCOPPIO NELLA CUCINA DEL TEMPO

Niente da eccepire sull'affermazione che la civiltà umana sia cominciata dalla scoperta del fuoco. Da quel lontano giorno, in cui l'uomo poté cucinare le carni per i famali sgorziati con armi forate nella pietra e fondere i metalli aprendo all'orizzonte i primi squarci dell'edilizia, la siderurgia, le tecniche di lavorazione, le tante realizzazioni scientifiche, quante applicazioni tecniche!

La scoperta del fuoco attribuita da una leggenda biblica a Prometeo, ma che invece risultò dallo strofinio di due pietre focose percosse dall'incartato, determinò una svolta decisiva nella evoluzione costitutiva del nucleo familiare: difatti, la cottura dei cibi, la protezione intorno al desco rudimentale illuminato dalla fiamma della legna secca, i cuoi guizzi, raggiungendo un certo livello di civiltà, nello ambiente, davano loro un aspetto di cose strane e piene di mistero.

La comparsa della cucina vera e propria risale alla costruzione in muratura delle case. Da vecchie stampe si può ricavare l'idea di una cucina antica: quanto differenza con le moderne presenti nei condomini ubicati nelle zone residenziali delle grandi città.

Mi piace rindicare col ricordo alla lettura, fatta anni fa, delle Confessioni di un italiano di Ippolito Nievo, che descrive la cucina del Castello di Fratta dai «bei finestrini gotici», in cui splendevano: casciuole, leccarde, guastate, lampade ad olio. Lucio, un mostro spignuto gorgogliante di fagioli; utensili che forse non si usano più. In quel tempo la cucina si assomigliavano tutte, con i lucidi arabi del girarotto.

In genere il camino era costruito in travertini. Su tre tavole davanti si stendeva l'arola, cioè la pietra su cui si accendeva il fuoco. Ai lati del focolare, gli stitipi sostenevano l'architrave, a sua volta sormontato dalla cappa; al centro, fissa ad un gancio, pendeva una catena, dalla quale si tirava il capo appesantito dal sonno, che si faceva sempre più sentire. I tizoni ormai non mandavano più fumo, ma solo un fumo a incenerirsi. Un'ultima sorsata di vino e il venerando avo, per primo, dava il buon esempio, addormentandosi nella camera da letto. Poco dopo le luci erano spente e tutti russavano sotto le coltri.

Per dimenticare il focolare sito nell'abituro del Tonio manzoniano, il debitore di Don Abbondio, che si spinto al picco del miramonte clandestino di Renzo e Lucia conclusosi al lugubre suono della campana a martello? Coceva l'ultimo l'abile progetto del grullo Gervasio: era annata di carestia e Tonio non poteva sveltare il debito di 25 berlinghe, di quelle monete libricole di cui lo, che il diffidente curato brianzolo, prima di accettare e vergare di mala voglia la ricevuta di quattant'...

co momento della giornata in cui erano tutti protetti e si prendevano accordi per l'indomani, mentre la massal rassettata le stoviglie andavano in un angolo e il gatto dava le prime locuste sul fondo dell'insalata, per saziare la sua fame.

Nel mancava, a quell'ora, la visita, non di rado indiscreta, di qualche amico del vicinato; allora il discorso si allargava e cadeva sul fatto di giorno.

L'episodio che stiamo tralasciando s'inquadra nella scenografia di un piccolo paese, dove le famiglie si conoscono bene perché quasi tutte imparentate tra loro.

La comare, dunque sapeva che sua cugina, tutta protetta, con un bellinbusto senza scrupoli; questi sfruttava la sua vittima, da lenone incallita, per un conto, che batteva il marciapiede per la cattura di un sarto, e per consentirgli l'esistenza senza lavoro. Lei più volte aveva tentato di persuadere il marito a denunciare il magnaccio, a redimersi e a ricostruirsi una vita più giusta. Tutto fiasco sprecato. Forse c'era una differenza in quanto diceva, ma il tono era inaccettabile, sicché al pettegolezzo s'alternava la rimprovera del vegliardo, sempre vigile a cogliere le intemperanze degli interlocutori e a sottolineare con solenni rabbuffi. Era contro alla malinconia, asseriva che ai tempi suoi non si parlava male del prossimo, non si malignava su chi non aveva fatto il colpo dalla sventura. Gli uomini in quel tempo si amavano come fratelli e le campagne producevano fruito in ogni stagione. Dio non era adirato con i suoi figli. Oggi, invece, Tizio s'intrigha di Caio e Sempronio s'impaccia di Tizio; si creano calunnie e si corrono diffamazioni. Bei tempi quelli a cui si riferiva il nonno e quanti mutamenti sono avvenuti nelle umane relazioni!

Intanto gli occhi dei più piccini cominciavano a lampeggiare; poi anche qualche altro occhio si apriva, e il capo appesantito dal sonno, che si faceva sempre più sentire. I tizoni ormai non mandavano più fumo, ma solo un fumo a incenerirsi. Un'ultima sorsata di vino e il venerando avo, per primo, dava il buon esempio, addormentandosi nella camera da letto. Poco dopo le luci erano spente e tutti russavano sotto le coltri.

Per dimenticare il focolare sito nell'abituro del Tonio manzoniano, il debitore di Don Abbondio, che si spinto al picco del miramonte clandestino di Renzo e Lucia conclusosi al lugubre suono della campana a martello? Coceva l'ultimo l'abile progetto del grullo Gervasio: era annata di carestia e Tonio non poteva sveltare il debito di 25 berlinghe, di quelle monete libricole di cui lo, che il diffidente curato brianzolo, prima di accettare e vergare di mala voglia la ricevuta di quattant'...

trovò senza difetto».

Ancora il Manzoni introduce nella bestia del sarcofago, il quale avendo letto il Guerriero Meschino e i Reali di Francia, «passava, in quelle parti, per un uomo di talento e di scienza»; lì, nello ampio camino, abbondava la stipa sotto il calderotto in cui bolliva il capponcino.

La povera bestia doveva subire da un buon brodo per ristorare Lucia debilitata dalla brutta notte trascorsa nel tenebroso castello dell'Innominato.

Oggi la cucina è annessa al tinello, il ginocchio delle costruzioni abitate del nostro tempo, dove la non dipana la matassa col facecciante arcolato che fece parte delle masserizie avute in dote e la mamma, sua nuora, sferzava indumenti di lana per le sue creature.

La cucina stile antico è rimasta solo nella visione retrospettiva d'un tempo, ormai trascorso per sempre e che i nostri vecchi spesso rievocano con i lucciconi all'occhio.

Il vano adibito a cucina

è ora un modesto bugigattolo, nel quale a mala pena la massala può appennare le sue faccende. Il camino non esiste più, la canna fumaria nemmeno, che incanalava verso il comignolo, troneggiando sotto l'afraore della legna accesa.

Non si fabbricano più neanche cucine a vapore: avevano la forma di una mastodontica cassapanza rivestita di mattonelle maliccate a più colori e presentavano, in vetrine, un ambiente per la loro installazione.

Bastava entrarvi per godere di un colpo d'occhio unico, una vista di due pareti letteralmente coperte da tegami, padelle, mestoli, marmite, ramioli, bollitori: emanavano questi aggregi un luccichio accecente e trasformavano il locale in un comodo luogo per intavolare utili

La poesia del focolare che accomunava la famiglia nel sentimento, ormai stracco e quasi scomparso, dell'amore e della pace domestica, è andata nei nostri cuori. E' in cammino la concezione utilitaristica. Si tratta di una fittola, di un'impresa di obiettivi ben definiti: la spinta, l'aspirazione al godimento e il sacrificio di tutto il resto: anche dei retaggi più cari. NICOLA MURANO

## PER IL LAVORO ALLO STUDIO

La politica scolastica

Altra aspetto qualificante della legge è dato dal potenziamento della scuola a pieno tempo e servizio di mensa (art. 4), dalla creazione di un organico e razionale servizio di trasporto degli alunni, ordinato sul territorio (art. 5), programmato nella costruzione di «case dello studente» (art. 6), dai servizi di assistenza sociale e medico-psicopedagogica e di orientamento scolastico e professionale (art. 7), dal perfezionamento del sistema di erogazione delle borse di studio (art. 8), dal potenziamento dei corsi per lavoratori studenti e disoccupati (art. 9), dagli altri interventi per concorsi, corsi e saggi di studio di interesse sociale, letterario, professionale, storico o scientifico (art. 10).

Come noto, la legge, intervenendo in maniera molto moderna ed avanzata le istanze di partecipazione democratica che proprio in questi giorni si vanno concretando attraverso le elezioni dei primi organi di governo sociale della scuola, ha delegato le funzioni regionali ai «consigli scolastici» di imminente istituzione, affidando compiti di programmazione di vigilanza e di indirizzo politico ai «Centri di studio» al Consiglio regionale. Infine, dopo di aver dettato norme traslative al Patrocinio, ai Centri di studi, ai patronati e al relativo personale, il quale potrà optare per i ruoli della Regione (art. 16), la legge ha lasciato la cura finanziaria nella misura di 12 miliardi, da programmare in piani annuali di intervento.

L'Assessore regionale alla

Publica Istruzione Avv. Michele Scoria, il quale ha animato, attraverso scritti e dibattiti, il non breve iter procedurale dell'iniziativa legislativa, che è oggi alla vigilia della sua approvazione nazionale, ha espresso la più profonda soddisfazione sua e della Giunta regionale per l'avvenuta promulgazione ed entrata in vigore della legge sull'attuazione del diritto allo studio — ha detto Scoria — segna l'inizio di un periodo autenticamente riformatore del sistema assistenziale scolastico e di adeguamento delle iniziative alle esigenze vere di una scuola che deve camminare al passo con la società. La Regione Campania, non seconda ad alcuno, ha saputo dare la prima mossa, prima del momento storico che viviamo, calando nella nostra realtà territoriale che ha immenso bisogno di servizi scolastici ed educativi aperti alla collettività, intesi ad eliminare ogni sorta di ingiustizia ed a realizzare il massimo di uguaglianza di parità ed uguaglianza scolastica.

La delega delle funzioni al distretto scolastico — ha concluso l'assessore Scoria — è una delle manifestazioni di questa volontà politica, che assegna alle varie componenti della comunità (Enti locali, sindacati, famiglie, educatori, studenti) l'impegno e la responsabilità di rendere possibile, anche attraverso la firma del governo regionale della scuola, l'attuazione del diritto costituzionale allo studio».

Abbonatevi a  
-IL LAVORO TIRREN-  
L'Assessore regionale alla



## SAPATELLO E IL SINDACO

## Non possiamo raccogliere la polemica di "Bandiera Rossa,"

Il n. 1 di un sedicente supplemento cavea al n. 19 di "Bandiera Rossa" di Roma, si è presentato alla cittadinanza con questa introduzione: «Basta lanciare uno sguardo anche sommario ai giornali locali che escono a Cava, per rendersi immediatamente conto delle enormi puttanate in essi contenute. Squallide poesie di letterati falliti, stupide lettere di collaboratori fascisti a direttori regionalisti, asse cronache di passeggiate su questo o quel ridente villaggio, irripetibili idiole contenute nelle pagine "culturali" di "critica di arte". Tutto ciò ad uno sguardo sommario. Se invece si va ad analizzare qualche articolo cosiddetto di politica, allora il quadro si fa più chiaro: appare evidente il carattere parafascista e padronale di queste imprese giornalesche, attraverso glosse glosse, critiche al malcostume dei "politici" o alla corruzione dei governanti, si arriva sempre ad invocare soluzioni autoritarie e poliziesche o la instaurazione di uno stato moralizzatore e d'ordine. Sono uomini di merda in malafede, e questo gli struttati lo sanno. Per loro non basta, è necessario organizzarsi e combatterli». Ed è nel quadro di questo ultimo problema che si colta l'ipotesi di questo primo supplemento a "Bandiera Rossa...". E più avanti, trattando del colossale furto di migliaia di miliardi che sarebbero stati estorti dalle tasche dei lavoratori con l'aumento dei prezzi, dice che «la canaglia idiota ed in malafede, piena di comprensione per i poveri padroni...» addossa la colpa ai sindacati, agli operai ingrati, agli scioperi...». E prosegue: «Così più o meno, come un foglietto siano stati dei giovani sedicenti progressisti di Cava (i quali però tengono tutti «a mangiatoria rasata») e perdipiù il recente laureati e piazzati nell'insegnamento presso le scuole di Cava.

«Che la gioventù sia portata a sentire insofferenza per l'esperienza degli anziani la cui prudenza viene qualificata come tirannia, non ci meraviglia, perché non ci siamo mai stati giovani, e ricordiamo che siamo noi all'epoca nostra e



DOMENICO APICELLA

ravamo insofferenti degli anziani che anche a noi appartenevano autoritari ed a volte anche presuntuosi nel loro idee. Ma nessuno di noi si sognò mai di usare nei confronti degli anziani un linguaggio da trivio come quello usato dai cosiddetti giovani progressisti di oggi.

Perciò non possiamo accogliere il loro desiderio di discutere con noi sulle cause reali della deflazione e degli altri problemi che affliggono l'umanità in genere e l'Italia in particolare. Noi abbiamo l'olfatto troppo delicato e sentiamo troppo disgustato per il lezzo dell'escremento umano che volgarmente chiamasi «soldo» per cui anche il loro sentimento, pronunziare il vocabolo ci produce nausea; conseguentemente anche il semplice discutere con gente che con tanta facilità e leggerezza usa di tali termini, ci potrebbe creare imbarazzo allo stomaco, che noi dobbiamo riguardare perché non è più di ferro.

Né credano i giovani che con ciò abbiamo voluto trovare un valido espediente per non accogliere l'invito alla polemica: non lo credano, perché anche noi, e certamente più di loro, vediamo dalla gavetta, e certe esperienze le abbiamo fatte più di loro che parlare ai privazioni e di miserie soltanto per sentito dire, mentre noi le privazioni e le miserie le soffriamo veramente nella nostra fanciullezza e nella nostra gioventù!

## I decreti delegati

Ad onta del gran parlare che si fa intorno a me dei decreti delegati, non ho voluto né voglio interessarmi, perché sono convinto che come tutte le cose di questa nostra Italia avranno la breve durata dei fuochi fatui. Ma vi sembra che i padri di famiglia, che finora sono stati i peggiori educatori dei loro figli, possano diventare, per opera e virtù di questa loro chiamata alle urne, i più appropriati pedagoghi delle nuove generazioni? Mi si direbbe che il loro modo di sentire i problemi della

scuola sarà integrato dalla esperienza dei professori. Bella esperienza, quella dei professori, che non hanno come minori dei genitori se oggi l'educazione della gioventù italiana è quella che è!

Ma è stato riferito che mi si suole grande pedagogo, cioè quale degli attuali soloni della educazione della fanciullezza e della gioventù che finora aveva sostenuto che ai bambini bisognava far fare tutto quello che volessero, perché il sistema dell'autodiduzione è il più proficuo, si è, dopo dieci anni, ricordato ed ho fatto marcia indietro, cioè ha detto anche lui che i bambini sono una materia da plasmare, sono cioè come una tabula rasa di cui ricordo, come il filosofo, e che perciò vanno educati secondo la regola dell'esperienza tramandata dai nostri padri.

On.le Le Malfa, a dieci anni di più di là dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica, ha detto anche lui di essersi sbagliato quando fu uno strenuo sostenitore della nazionalizzazione di quell'industria, perché ha potuto vedere come lo Stato sia il peggiore amministratore delle proprie cose, come con la nazionalizzazione si finisce per guastare tutto.

Così tra uno sbaglio ed un altro, e tra tutti gli sbagli dei soloni e statisti insomma, questo è quello secondo disastroso, dopo averci noi ci troviamo in condizioni peggiori di prima.

Ma, ritornando ai decreti delegati, io non riesco a capire perché questi decreti della scuola sono diventati i decreti delegati per antonomasia, cioè vengono chiamati puramente e semplicemente decreti delegati. Il decreto delegato è un provvedimento emanato dal Governo su delega del Parlamento. Legittimo, ogni qualvolta, questo in legge, su di un determinato argomento non può emettere le disposizioni per tutti i casi che l'argomento può presentare, né tutte le norme di funzionamento, altrimenti perderebbe troppo tempo; ed allora varia la legge generale e domanda al Governo di emanare provvedimenti concreti. Quindi ogni provvedimento che è emanato dal Governo per delega del Parlamento in qualsiasi materia è un decreto delegato.

Ed allora sarebbe opportuno appropriato chiamare questi decreti col nome di decreti della scuola; anzi sarebbe meglio chiamarli decreti delegati per la scuola.

## Sapatello

Molte volte capita tra i miei clienti qualcuno che, sapendo leggere e scrivere come di convenienza ed i codici patri, rimane contrariato da qualche mio parere, perché egli ha letto il codice, e secondo lui il codice dice quello che lui sostiene e

non quello che io cerco di spiegarli. Con la mia solita bonomia, piena però di convincente perspicacia, lo faccio sempre rinviare spiegandogli che è facile leggere il codice quando si sa leggere e scrivere, perché il codice è scritto in lingua italiana, e rispetta le regole della pura ortografia, proprio per farsi comprendere meglio. Ma dal saperlo leggere a saperlo interpretare, qui sta il buisilis. E questo buisilis lo conoscono soltanto gli avvocati ed i giudici, non già perché sanno ingarbugliare le carte come il dottor azeccagabugli, ma perché hanno studiato e continuano a studiare per tutta una vita, proprio per comprendere quello che la lingua italiana del codice vuole dire.

Così giorni fa mi è capitato, a proposito della crisi comunale, di sentire un cavese alla buona (non certo alla buona anche per comprendere gli altrimenti, certe affermazioni non si sarebbe permesso di farle); mi è capitato — dicevo — di sentire un cavese che sosteneva che anche lui e forse più degli altri sarebbe stato capace di fare il Sindaco (cioè di ricoprire la carica di primo cittadino), perché il Sindaco può farlo anche uno «scarparo», cioè un ciabattino, dato che gli impiegati comunali ci sono apposta per preparare gli atti che egli deve firmare, e per fare il Sindaco basta saper mettere soltanto la firma. Già, ma se il Sindaco sa mettere soltanto la firma, che Sindaco è? E se gli assessori sanno soltanto abbassare la testa quando stanno in Giunta, per approvare quello che gli impiega, propongono, che necessità c'è di loro? Un tempo, quando il potere stava tutto nelle mani del «signore», ed il «signore» governava attraverso i suoi funzionari, sarebbe bastato il segretario comunale e sarebbero bastati i capi famiglia, e non avanti la baracca. In democrazia invece, è il popolo che si amministra da sé attraverso i suoi rappresentanti. E se i suoi rappresentanti non sono all'altezza, anche il popolo non è alla altezza. Il Sindaco, gli assessori, debbono essere per lo meno alla altezza del segre-

tario comunale e dei capifamili, altrimenti finirebbero per non comandare un bel niente, ed essere invece comandati da costoro.

Con ciò non voglio sostenere che per essere Sindaco od assessore si debba essere per forza laureati o diplomati; anche io son convinto che anche uno «scarparo» può fare il Sindaco, ma vi sono «scarpari» e «scarpari»: c'è il «sola-chianello» che può mettere le mani soltanto alle pianelle vecchie delle pacchiane, lavorando con la suglia e con lo spago o con le semmentelle ed il martello! vicino al macinarolo, e c'è lo «scarparo» che con l'intelligenza e con la industria riesce a diventare titolare di fabbrica ed anche un pezzo di signore, e come ci sono laureati e diplomati che fessi sono nati e fessi moriranno.

Per edificarmi mi son fermato a scherzare con «Sapatello» e gli ho detto che lo avrei presentato come Sindaco nella mia lista alle prossime elezioni comunali perché per Cava non c'è Sindaco migliore di lui.

«Sapatello» mi ha guardato con un occhio diritto ed uno storto; ha appuntato il muso e si è proteso di più in avanti, dando una curvatura più stretta allo arco del suo sedere, ed ha detto: «Sì, Sapatello, però si aggiunga a Simeone l'aggiunta a fja pe d'erite — Sì, avvocato, però se debbo fare il Sindaco lo debbo fare per diritto, e non per davvero». Segno evidente che Sapatello è più intelligente di molti che pretendono di poter fare il Sindaco soltanto perché sanno leggere o scrivere o magari hanno un diploma od una laurea.

DOMENICO APICELLA

## SALERNO

## Il dr. LUIGI ROMELI al Ministero del Tesoro

Il Consiglio dei Ministri in data 23 dicembre u.s. ha deliberato la nomina del nostro concittadino Dr. Luigi Romeli a Direttore Generale del Ministero del Tesoro. Congratulazioni ed auguri.

## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1953

Aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale a Salerno  
Via G. Cuomo, 29 - Tel. 22.50.22

CAPITALI AMMINISTRATI AL 30-9-1974 L. 21.422.615.000

Presidente: Prof. Daniele Ciazzia  
Direttore Generale: Dott. Cesare Lauret

DIPENDENZE: Baronesi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamonte, S. Egidio Monte Albino, Teggiano

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA



# BILANCIO ACQUA E RETE FOGNANTE

Per la prima volta, da un anno a questa parte, all'ultima tornata consiliare sono stati discussi tutti i punti all'ordine del giorno, tranne uno per mancanza del relatore co-stretto a letto dalla neozelotizzazione e che riguardava la situazione ALACS.

E con una gentilezza davvero squisita l'Amministrazione ha posto in prima fila i quattro punti della minoranza che erano stati presentati per la discussione sette mesi or sono.

Per fortuna che il mare a Vietri-Marina c'è sempre e lì, stagione si alternano all'indifferente qualche punto sarebbe da considerare fuori tempo. E un'altra fortuna della minoranza è che nel nostro comune non ci è poi mai fuori tempo perché i problemi esistono sempre e mai vengono risolti.

Nel 1958 si parlava della acqua di Sannicciola e della acqua si è parlato anche in quest'ultima seduta consiliare. Mentre però allora c'era qualche «affarista» che avrebbe impostato il problema per la bene della collettività ora ci sono soltanto dei politici ai quali piace fare soltanto un mare di chiacchiere e un monte di farti mis...».

Riguardo alla situazione igienico-sanitaria in relazione alla prossima balneazione (le siccome furono presentati il mese di giugno 1974 deve intendere balneazione dello scorso anno) l'amministrazione, per bocca del sindaco, ha comunicato che la Cassa per il Mezzogiorno ha stanziato circa un miliardo per la costruzione di una condotta forata che dovrebbe scendere a circa due chilometri gli scarichi fognanti.

La prossima balneazione quindi dovrebbe essere indenne da inquinamento, ma in merito sentiremo al momento opportuno il dott. Carbone sanitario del nostro Comune.

Si è anche discusso della revisione della rete idrica interna e sul trattamento dei rifiuti solidi urbani. Secondo una legge regionale lo smaltimento dovrebbe avvenire con la costruzione di centri consortili. Il nostro Comune farebbe capo al consorzio Cava, Nocera, Vietri, Cetara, ed il Comune capocorrente dovrebbe ovviamente essere quello di Cava de' Tirreni.

In apertura di seduta l'avv. D'Amico, capogruppo socialista, in merito alla «denuncia» sul fatto della delibera De Luca ha chiesto di non discutere questo argomento anche perché non all'ordine del giorno. Si era discusso, però, ma poi si è scivolati sulla classica buccia di banana. C'è stato di conseguenza il solito scambio di idee piuttosto acceso.

Come si ricorderà l'attuale comandante dei Vigili 10 — IL LAVORO TIRRENO

Urbani, Pasquale De Luca, fu ufficialmente insediato nella carica che già ricopriva, acquisendo il relativo fatto di tenerezza, pur non essendo in possesso dei relativi titoli.

Il gruppo di minoranza DC pubblicamente annunciò, cosa che fece, di relazione in merito all'Autorità Giudiziaria. Quest'ultima ha ravvisato contravvenzione alla legge ed ha spiccato avviso di reato nei confronti dei socialisti Marciano, Turco e D'Amico, dei comunisti Cacciatori e Nicolotti e infine dei democristiani Gambardella e Nicola. Non mancheremo di ritornare su questo argomento appena in possesso di nuovi elementi anche perché la vicenda si presenta piuttosto interessante.

Il punto principale della serata è stato però l'approvazione del Bilancio Preventivo 1975. E' inutile dire che è stato approvato, come tutto il resto, conoscendo ormai la tattica di forza usata dalla maggioranza. Un dato storico è che il Bilancio preventivo è stato approvato, per la prima volta nella storia degli annuali del comune di Vietri sul Mare, nella prima seduta. Il gruppo di minoranza ha però precisato di votare contro solamente perché «l'amministrazione non ha una espressione politica qualificante, ma qualunquista».

Come si ricorderà l'attuale amministrazione è cape-

giata dal DC dissidente Di Stasi.

Un'amara constatazione comunque è stata da noi fatta: la poca sensibilità politica, amministrativa e partitica, dimostrata da parte di alcuni consiglieri comunali.

Non sono ovviamente mancati i colpi bassi e tutti hanno usato una notevole dose di propaganda elettorale. Siamo però convinti che l'elettorato è abbastanza maturo e non è sufficiente la verginità politica che ci si vorrebbe creare alla fine del mandato.

L'opinione pubblica va influenzata con i fatti e non con le parole. E non servono certo le parole o le minacce (si arriva finanche a questo) a far tacere qualche voce libera ed obiettiva.

Se hanno qualche velleità politica non crediamo che potranno realizzarla con i loro metodi che vanno al di là di ogni civiltà dialettica democratica.

Non ci rendiamo veramente conto come possano manifestare in partiti, che si professano democratici, elementi del genere.

Farebbero bene anche loro a schierarsi apertamente dalla parte del qualunquismo e dell'arrivismo. Crediamo che il calo di presenza consiliare nelle prossime elezioni sarà un fatto positivo per Vietri sul Mare, perché permetterebbe a tantum una scelta qualitativa e non solo quantitativa prima da parte dei partiti e poi degli elettori.

VITO PINTO

## SPIGOLATURE

Dopo un incontro informale tra il gruppo DC e quello PCI avvenuto nei locali dell'Hotel Paradiso, i movimenti giovanili di Vietri sul Mare di varia tendenza politica hanno redatto un documento unitario per la gestione democratica ed antifascista della scuola senza però arrivare alle liste unitarie.

Sempre parlando di liste sembra che nel nostro Comune per le prossime elezioni ce ne saranno una moltitudine. Infatti oltre alle tre liste tradizionali dei partiti attualmente al comune sembra debbano esserci almeno altre due: fitticizie e forse una addirittura di destra. E' questo il naturale epilogo di un'amministrazione qualunquista di cui il maggior garante è il P.C.I.

\*\*\*

A proposito del P.C.I. sembra che il segretario regionale sia stato destituito dalla sua carica ed al suo posto sia stato eletto il

«compagno» Musella. Che la fortuna di Sabbatella si legò a quella di Brenner? O piuttosto... Largo ai giovani? Sabbatella comunque non è vecchio!

Forse è solamente la ricostituzione di un candore inquinato dalle recenti vicende politiche.

\*\*\*

Per qualcuno comunque la luna di miele finirà l'otto giugno prossimo. Per qualche altro... è già finita.

Auguri! nonostante tutto.

\*\*\*

Per ora è certo solamente che il Centro Giovanile Salesiano che ha sede nella «Villa Carosino» mentre ringrazia tutti coloro che collaborano per la buona riuscita del 1. Festival Canoro della Gioventù bandisce la seconda edizione del Festival che avrà luogo nei giorni 31 luglio e 1 e 2 agosto 1975. Questa volta a carattere regionale.

Dopo giugno per chi canteranno i mini cantanti?

LO SPIGOLATORE



DRAGONEA

## Arriva la befana

Organizzata dal Circolo Uomini Cattolici di Dragonea, Presidente il Sig. Mario Giordano, consigliere democristiano del nostro comune, si è svolta la settima edizione della Befana con la distribuzione dei pacchi dono ai figli dei soci del circolo nei saloni della chiesa parrocchiale.

Dopo parole di introduzione e ringraziamento ai presenti del parroco Don Antonio Fasano c'è stata una piccola, ma simpaticissima manifestazione dei bimbi dell'asilo preparati dalla brava maestra Anna Avallone e accompagnati alla pianola dalla signorina Giuseppina Pellegro.

La manifestazione si è articolata con canti, cori e gustose scenette aventi tutto per tema la Befana. Ed uno «Siziso» pupazetto della Befana è stato donato alle autorità presenti.

Erano infatti intervenuti alla manifestazione il Prof. Fasano, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Cava dei Tirreni, l'avv. Mario Pastore, capogruppo democristiano del comune di Vietri sul Mare, il rae,

Luigi Buono, segretario sezionale amministrativo del capoluogo, Don Pietro Clotfi, ex parroco di Dragonea e Rettore del Vescovile Semi-



nario Diocesano di Cava, e il nostro Direttore Lucio Barone.

Particolarmente applaudite sono state la poesia recitata da Gigena e Vincenzina, la farsa «La Cava» e «La Formica» rappresentata da Anna e Loredana ed in chiusura il suggestivo «Valzer delle Candele» di tutti i bambini dell'asilo.

E' questa un'iniziativa quanto mai lodevole e che va senz'altro incoraggiata perché si faccia sempre meglio.

CENTRO GIOVANILE SALESIANO

«Villa Carosino» Vietri sul Mare

FESTIVAL CANORO DELLA GIOVENTU' Si è il 1. edizione che avrà luogo nei giorni 31 luglio, 1 e 2 agosto 1975.

IL COMITATO



# VETRI - RAITO

## Squadra da primati

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Incontro dibattito tra i dirigenti sportivi. Atletica leggera e Pallavolo Femminile. Il nuovo Centro Sportivo di Raccio. Calciomercato.

a cura di VITO PINTO

Agli inizi degli anni sessanta si incominciò i lavori di sbancamento dello svincolo autostradale di Vietri sul Mare e fu allora che l'assessore al LL.PP. dell'amministrazione, C. Carraro, Geom. Donato Cufari, pensò di utilizzare il terreno dello sbancamento per colmare la fossa esistente ai lati del fiume Bonea dove ormai era terminata il suo corso.

E fu così che, riempita la fossa, si decise di costruirvi un campo sportivo dove i giovani vietresi potessero dar corpo alle loro aspirazioni sportive. E in questa realizzazione vi fu l'eccezionale collaborazione del Sig. Vincenzo Solimene, condottivo dal Sig. Benatti e dal Cav. Tredici, rispettivamente presidente e consigliere di quella prestigiosa Unione sportiva "Vietri" che ora depositaria degli allori sportivi, regionali e nazionali, di Vietri sul Mare conquistati dai vari Lorenzo e D'Amore. Ed era giusto che fosse l'U.S. Vietrese la fondatrice della prima squadra di calcio che portasse il nome di Vietri calcistico o la casacca dei Monti Lattari. E fu l'epoca dei vari Belmonte I e II minilemmi di nomi più prestigiosi.

Sorsero poi altre squadre e così si arrivò alla costituzione dell'A.C. Raito, F.C. Marina e della F.C. Jucen Vietri.

Queste tre squadre però avevano poca forza per imporsi.

Si pensò quindi di fondere le tre società in una e nacque così circa un anno e mezzo fa l'A.C. Vietri-Raito che cerca, con enormi sacrifici, di dimostrarsi degna erede delle più pure tradizioni sportive vietresi. Ed è stato questo spirito di sacrificio ed abnegazione per lo sport che ci ha indotti ad un incontro con i dirigenti della società calcistica vietrese nei saloni dell'Hotel Raito. Erano anche presenti al dibattito esponenti della atletica leggera e della pallavolo femminile della U.S. Raito. Mobili Fiore che è forse la diretta discendente dello sport sostenuto dalla gloriosa U.S. Vietrese.

Il discorso però oggi è diverso da quello di alcuni decenni fa e si mostra enormemente più interessante, soprattutto per delle realtà che, se ce ne sarà la volontà, diventeranno gigantesche.

Presenti al dibattito il Presidente dell'A.C. Vietri-Raito Rag. Giuseppe Palma, il segretario Luigi Pellegrino, il Direttore Tecnico della prima squadra Prof. Fiorindo Fusco, il dirigente del settore giovanile Giovanni D'Acunto e il responsabile dello stesso settore Giovanni Campione Vincenzo.

Per l'atletica leggera e la pallavolo femminile erano presenti i Direttori Tecnici

Grassi Giuseppe e Borrelli Domenico.

Un dibattito cordiale che, dopo una panoramica sugli sport vietresi, è passato ad un'analisi dei problemi che assillano lo sport a Vietri sul Mare.

Sentiamo cosa ci ha detto il Presidente Rag. Palma: «La squadra è innanzitutto poco seguita dal pubblico locale. Qualcuno all'inizio, cosa che ci ha non poco amareggiati, ci ha accusati di nascondere dietro il paravento dello sport delle mire politiche. Ci teniamo a precisare che la nostra è un'attività prettamente sportiva, che non valica i confini dei campi da gioco. Se qualche contatto politico avviene solo in funzione dello sport».

I veri problemi sportivi vietresi però sono quelli relativi all'attrezzatura. Il Prof. Fusco ci ha detto che l'attività da loro portata avanti è basata su di un fattore fondamentale: l'entusiasmo. Di entusiasmo questi giovani organizzatori ne hanno tanto, ma giustamente tanto potrebbe naufragare se non ci saranno le adeguate attrezzature.

«Poi, anzi dicevo — ha proseguito il presidente — che se qualche contatto politico c'è, è solo in funzione dello sport».

Ebbene, il P.R.G. varato dall'amministrazione comunale prevede nella zona denominata Raccio in quel di Dragona, un centro di calcio, piste per l'atletica leggera, palestra e tutte le infrastrutture necessarie ad un centro sportivo.

Fra alcuni giorni il progetto dovrà essere discusso dalla relativa commissione regionale per l'approvazione.

E siccome la nostra amministrazione dorme allora abbiamo noi, come sportivi,

sentito la necessità di interessarci».

Per dovere professionale precisiamo che l'assessore regionale competente è il Prof. Eugenio Abbio di Cava dei Tirreni e non sappiamo fino a che punto al Prof. Abbio possa far piacere un centro sportivo attrezzato a Vietri sul Mare. Vorremmo tanto sbagliarci ed assurarci che una tantum faccia anche l'assessore regionale e non soltanto il sindaco di Cava. Rimandando però nel tema della nostra inchiesta abbiamo potuto notare, nel corso del dibattito, che il tutto è condizionato alla realizzazione di questo centro sportivo.

«Nel prossimo anno calcistico — ci ha detto il Prof. Fusco — dovremmo disputare il campionato per eccellenza, almeno se la nostra squadra continuerà a darci le indimenticabili soddisfazioni date in questo girone di andata, quindi a noi necessaria il nuovo campo come il pane. E' inammissibile poter perseguire gli obiettivi che ci siamo proposti senza le nuove attrezzature».

Ma quali obiettivi si sono preposti i dirigenti dell'A.C. Vietri-Raito?

«Per la prima volta — ha detto Giovanni D'Acunto, responsabile del settore giovanile — abbiamo donato alla provincia di Salerno il Titolo Regionale Giovinissimi (12-14 anni) e molti nostri ragazzi sono stati al centro nazionale di Coverciano per le selezioni. Qualcuno si è anche classificato».

Il responsabile del settore giovani si riferiva ovviamente a Della Monica e Palumbo Pietro entrambi acquistati dalla Juventus di Torino. Questa società avrebbe addirittura che la Vietrese fosse una sua sub-



DELLA MONICA FRANCO - Il classificato al trofeo Nazionale NAG 1974 - premiato da Franchi.

società avendo riscontrato nell'A.C. Vietri-Raito tutte le caratteristiche di impostazione pura sportiva e come squadra, infatti la vietrese ha un merito e qualitativo via via che lascia bene sperare.

I programmi però sono ambiziosi, anche perché lo sport a Vietri viene visto dai dirigenti in una luce chiaramente vietrese cioè turistica.

La scorsa estate infatti c'è stato un incontro con una squadra scozzese che richiamò in loco non poca gente.

Questa esperienza vuole essere ripetuta e rafforzata la prossima estate addirittura con un mini torneo a carattere internazionale al quale dovrebbero partecipare squadre francesi, tedesche e italiane.

«Io aggiungo di più — ha ripreso il Prof. Fusco —

Noi tentiamo addirittura di spostare a Vietri il calcio mercato. La nostra cittadina infatti ha tutte le

certe in regola come attrezzate albergo, per un affare del genere. Se poi ci uniamo il futuro centro sportivo pensiamo che il gioco è fatto».

Il centro sportivo: gira e rigira e si cade irrimediabilmente su di lui. E' ormai la grande promessa e il punto dolente dell'attuale realtà sportiva vietrese. Tanti nomi si sciolgono sul pallone quando entrerà in funzione.

Allora il discorso diventerà ancora più interessante, perché è già nelle intenzioni del presidente e dei dirigenti sportivi vietresi creare altre attività collaterali al calcio. «Si potrebbe infatti dislocare in ogni frazione, secondo la loro tradizione, altri sport — ha detto il Presidente — tutti però facenti capo ad un'unica società che dovrebbe pensare a propagandare il nome di Vietri sul Mare. Così potremmo avere a Vietri il calcio, a Raito la pallavolo, a Dragona l'atletica leggera, a Marina il nuoto, a Molina il tennis, ad Abori la pallacanestro, a Benicosa il pugilato».

Programmi ambiziosi che le competenti autorità e gli sportivi vietresi farebbero bene a non sottovalutare anche tenendo conto che è uno spirito semplicemente sportivo quello che anima i dirigenti dell'A.C. Vietri-Raito.

Identico discorso è da farsi per l'U.S. Raito-Mobili Fiore il cui presidente è il Sig. De Angelis Fiore e che raccoglie alcune leve giovanili dell'atletica leggera ed una squadra di pallavolo femminile. Sport questi poco seguiti se non da alcuni amatori, ma è bene non trascurare.

La società attuale è stata da poco costituita, ma è raccolto sotto la sua egida gli atleti dei circoli ENAL che per il passato hanno dato grosse soddisfazioni



A.C. VIETRI - RAITO

In piedi: il prof. Fusco - Zeoli - Benicosa - Nicastro - Ganovese - Giordano - Sada Collina - Avagliano - Rotondo - l'allenatore Martucciello e il Presidente Palma. Seduti: il massaggiatore Grassi - Stabile - Gambardella - Teofilo - Barbato - Casilli Moretto - Di Liso.



# SCHEDA SPORTIVA

**A.C. VIETRI-RAITO**  
 Presidente: Rag. Giuseppe Palma  
 Vice Presidente: Renato Andreozzi e Giuseppe Martino  
 Segretario: Luigi Pellegrino  
 Direttore Tecnico: Prof. Florindo Fusco  
 Allenatore: Alfredo Martucciello  
 Massaggiatore: Giuseppe Grassi  
 Presidente Settore Giovanile: Giovanni D'Acunzio  
 Direttore Tecnico Settore Giovanile: Pietro Avallone  
 Accompagnatore: Sabino De Filippo  
 Responsabili Settore Giovanile: Vincenzo Campione, Enrico Fasano, Emidio D'Alessio, Felice Mosciarello.

**ATLETICA LEGGERA E PALLAVOLO FEMMINILE U.S. RAITO-MOBILI FIORE**  
 Presidente: Fiore De Angelis  
 Vice Presidente: Pietro Avallone  
 Segretario: Giovanni Consiglio  
 Direttori Tecnici: Giuseppe Grassi e Domenico Borrelli  
 Allenatore: Antonio Ferraoli

**ATLETICA LEGGERA**  
 Alfonso Ferrara, Angelo Nicola, Pietro Vaccaro, Domenico Visicio.  
**PALLAVOLO FEMMINILE**  
 Maria Benincasa, Maria Teresa De Cesare, Anna Fiorillo, Angela Infante, Pina Pergola, Anna Pia Petti, Rossana Roberto, Maria Spaduzzi, Anna Antonia Tafari, Anna Vitale, Maria Vitale.



**COVERCIANO**  
 Campione e Fusco con Valcareggi

ed anche un titolo nazionale ENAL di atletica leggera. Le giovanissime poi della squadra di pallavolo hanno meritato sin dal loro nascere gli applausi degli spalti provinciali e regionali, che hanno potuto ammirare la loro preparazione tecnica.

Il discorso in prospettiva è quindi quanto mai interessante. Tutto sta a saperlo sviluppare in coerenza

con gli obiettivi da raggiungere. Non tutto certo dipenderà dall'ardimento e dallo entusiasmo dei dirigenti, né possono bastare i sacrifici di una cerchia di appassionati.

Sono necessari gli aiuti adatti delle competenti autorità e il... tifo, ma tanto tifo e passione degli sportivi vietresi.

VITO PINTO



**U.S. Raito-Mobili Fiore: Il Presid. De Angelis**  
 12 - IL LAVORO TIRRENO

# UNA CAVESE DA INCORNICARE

**RAFFAELE SENATORE**

Una Caveese da incorniciare, fantastica, strepitosa, capace di offrire agli esigenti tifosi calcistici esibizioni ad alto livello, una squadra, non dimentichiamolo, sorta sulle ceneri e sulle disgrazie della vecchia Polisportiva, miseramente colata a fusello, l'anno scorso. Chi mai l'avrebbe detto che alla diciottesima partita del campionato Pucci e compagni si sarebbero trovati a stretto contatto con una nobile decaduta come la Juve Stabia, ad appena sei punti dalle lepre Potenza, con alle spalle fior di presunti squadroni, ricchi di nomi illustri e capaci di spillare ancora fiori di milioni al mese a dirigenti nababbi? Diciamolo fra noi, questa Caveese, che tante soddisfazioni sta arrecando all'appassionato Presidente Franco Pucci, che comunica per domenica condivide con i suoi ragazzi gioie e dolori ai bordi del campo, proprio non ce la saremo aspettata. E allora, risulta difficile spiegare e comprendere certi commenti critici che da più parti si levano all'indirizzo di Scarnicci. La squadra ha la sua fisionomia e trae la sua forza proprio dallo schieramento un tantino prudente che Scarnicci manda in campo. Pucci, infatti, vendendo la sua fama apparendo trasformato e ripagato rispetto allo spensierato giocatore della passata edizione, finge, in effetti, da secondo libero, avanti al stupefacente Romanelli, che è indubbiamente un fiore all'occhiello del buon Scarnicci, e raramente si sgancia in avventate proiezioni offensive. Anzi, proprio dalla posizione di centromediano metodista di Franco Pucci scaturisce la possibilità di fiordare lungo le fasce laterali ora Porcelluzzi, baluardo insormontabile per parecchi uomini-giochi avversari, ora forte e intelligente Di Risio. Sulla perpendicolare D'Elia, Romanelli, Pucci, si innesta alla perfezione il lavoro oscuro ma utilissimo del motorino Tonino Granzi, che, sebbene allenando prestazioni eccellenti, ad altre un tantino appannate, in linea e in grado di offrire un preciso punto di riferimento per Spatuzzi e Cavuto. Cavuto, meravigliosa macchina nata per giocare al calcio e deliziare palati sovrastanti. Uomo di rara intelligenza calcistica che accoppia un palleggio ed un controllo di palla quasi perfetti. Atletta dalla lunga e felpata falcata, capace di superare in progressione anche il difensore più smaltito, è certamente destinato a calcare scene ben più importanti della Serie D. Nell'ultima di campionato, contro l'impazzito La Salvia Cavuto ha fatto ciò che ha voluto e quando ha voluto. Riteniamo di non sbagliarci se ci azzardiamo a definire Cavuto fra i migliori calciatori in

senso assoluto avuti in forza da dalla Caveese nell'ultimo quinquennio. E dei giovani Cottone, Gregorio e Vella cosa dire, se non tutto il bene possibile ed innegabile? Cottone e Gregorio sono due difensori grintosi, moderni, capaci di fermare le ali più insidiose e di ripartire subito in azioni di rilancio offensive. Cotena, Scaramo e Pontel, da parte loro, offrono tutto il meglio e riescono a scardare difese attente. Scaramo ha già marcato sei reti e pensiamo che se la fortuna lo assisterà potrà giungere almeno alla dozzina.

Pontel è un "mulo" cattivo, forte che non demorde mai e che certamente saprà imporsi alla distanza, dotato com'è di notevole mezzi atletici. Lo sfortunato Cotena merita la riconoscenza di tutti i tifosi azzurri e l'augurio di pronta guarigione. Vellera merita un discorso a parte. Il ragazzo è forte, in possesso di una velocità eccezionale; deve solo maturare e sviluppare il suo senso di centrismo, la cui mancanza sovente lo porta ad eccedere in leziosità ed individualità. Ma il giocatore c'è ed ha bisogno solo della fiducia del tecnico e dei compagni di squadra. Siamo sicuri che continuando a giocare fissamente all'ala il ragazzo acquisterà in padronanza e quando avrà rotto il ghiaccio con la rete avversaria potrà esprimersi sui livelli ancora più elevati.

Questa in sintesi la Caveese edizione 1974-75. Una squadra giovanissima, nuova per otto innanzi, che ha fatto presto ad assimilare gli schemi tattici di Scarnicci, che non saranno spettacolari, ma che indubbiamente sono produttivi. A questo proposito parliamo chiaro le cifre. Seguiti, per favore. Dopo diciotto gare di campionato la Caveese è al quarto posto in classifica con 21 punti e meno sette in media inglese. Ha disputato dieci gare interne, vincendone sei ed impadronendosi della casa ha messo a segno quattordici reti, subendone solo tre, le due segnate dal Potenza ed il rigore messo a segno dal Gladiator, in altre otto gare fra le mura di casa non ha incassato goal. In trasferta la Ca-

vese ha disputato otto partite pareggiandone cinque e riportando solo tre sconfitte. Ha messo a segno sette reti incassandone quindici, di cui ben dieci in occasione delle tre sconfitte. L'anno scorso di queste reti, sarà bene ricordare per qualche tifoso super esigente, la Caveese già teneva saldamente nelle sue mani il fanalino di coda con la miseria di undici punti in classifica. Per trovare una posizione di classifica che si avvicini a quella attualmente detenuta, bisogna risalire al torneo 72-73. Il primo anno della gestione tecnica del buon Vergazallo, quando la Caveese aveva diciannove punti e stava al nono posto in classifica.

Dove potrà arrivare questa Caveese? La domanda a questo punto ci pare legittima, ma opportuna. Intanto non è il caso di fare previsioni, che nel calcio hanno una effimera validità. La squadra di Scarnicci è ben impostata e solida, ormai in scioltezza ed a memoria. Siamo certi che senza l'assillo di far punti a tutti i costi gli aquilotti potranno cavarsi ancora molte soddisfazioni. Ma il discorso va al di là della scadenza di maggio prossimo. E' matura la Caveese per tentare il gran salto in Serie C? Si deve rispondere che la squadra è, soprattutto la dirigenza, se si eccettuano qualche stonata ed isolata nota di velleità vocazione tecnica prontamente rientrata, per fortuna sua e della squadra, sono ormai mature per tentare le scalate alte C. Non altrettanto si può affermare per il pubblico della nostra città, che, ed è ormai una cosa assodata, è abulico, assente, lontano, difficile, di critica facile, di palato fino e di tifo difficile. Non è con un siffatto pubblico che si può pretendere di andare in Serie C. Speriamo che le vittorie in Serie di Cavuto e compagni servano almeno a risvegliare il soporifero amore verso le casacche bleu, che, finalmente, ed era ora, sono tornate all'anfiteatro ed autentico colore, unico ad essere aderente al glorioso passato della Caveese degli anni venti.

Raffaele Senatore

**Gas - Auto**  
**De Pisapia**

**S. Lucia di Cava de' Tirreni**  
**Località Starza - Tel. 84.36.36**





Non era mai capitato di vedere tanta gente ad una riunione del Consiglio comunale. All'ordine del giorno infatti figuravano, tra l'altro, due argomenti di interesse prettamente locale per cui subito è scattata la molla della curiosità. E' strano come dalle nostre parti ci si mobiliti per tali questioni e si resti insensibili a richiami ben più importanti. Se comunque così non fosse noi non saremmo solo il « Sud » ma semplicemente l'Italia.

Motivi del pubblico interesse sono stati il reindirizzo al tesoriere comunale della conferma o meno dello stato di esenzione nei confronti di alcuni cittadini, per la costruzione del nuovo impianto sportivo. La discussione è stata lunga ed interessante, trascorrendo quasi un'ora in discussioni esplicite motivati di interesse personali. Pur se con vari tentennamenti da parte di alcuni consiglieri, un pò impacciati al momento cruciale della decisione, l'amministrazione ha sbrigato abbastanza decentemente il suo compito. In merito al primo argomento ha fatto un'ottima scelta. Il secondo dice che l'incarico di tesoriere comunale deve essere affidato all'esattore comunale delle imposte a meno che si crei in loco un'agenzia di credito, una banca di dati scelta tra i due.

Nonostante la manifesta volontà da parte del Consiglio di revocare l'incarico all'attuale teoriere non si è potuto perciò decidere nell'attuale senso ed il mandato gli è stato riconfermato a tutto il 1983. La legge in questione, che è del 1940, andrebbe modificata e cancellata dando più possibilità di scelta all'amministrazione o negandogliela del tutto. E' questa un'altra piccola mancanza del nostro codice in quella chiama il Comune a voltare una medaglia che possiede una sola faccia. In merito invece all'esproprio dei terreni per l'impianto di un porto, per il quale è stato passato al consiglio, ci è stata una riconferma balbettata ma precisa. Nove consiglieri su dieci si sono detti favore-

E' stata così chiusa definitivamente una questione che durava ormai da troppo tempo. E aveva dato addito a troppe polemiche. E ne aveva detto e ricreduto il più delle volte innescate. Si farà, non si farà: dopo molte margherite sfogliate lo scempio di fiori è stato fatto. E' effettivamente un altro suo lavoro, ma non è in una disposizione senza arretrare danni a privati, non c'era per cui quel terreno, già scelto e vincolato dalla precedente amministrazione, ospiterà il nuovo impianto sportivo che andrà in appalto nel prossimo mese e sarà dotato di campo di calcio, pista per corsa pianale, campo di pallacanestro, tennis, salto in alto e

In seno a questo problema abbiamo notato una precisa presa di posizione dei giovani soci del circolo Club 70 che hanno scritto al sindaco la loro indignazione per queste discussioni.

e lungaggini inutili, ritenendo opportuno che sia ormai giunto il tempo che anche Aquara abbia un decente impianto sportivo.

Il 1975 diventa così l'anno della verità per la nostra amministrazione chiamata alla resa dei conti in prospettiva delle elezioni comunali che si terranno nel prossimo novembre e preannunciate sin d'ora abbastanza movimentate.

Molto è stato fatto nei  
decorsi quattro anni e sia-  
mo di fronte ad un bilan-  
cio di opere pubbliche, com-  
pletate o da completare, ve-  
ramente positivo se si con-  
sidera che prima di questa  
amministrazione quel poco  
che è stato fatto è frutto  
di mutui contratti dal Co-  
mune mentre adesso le nuo-  
ve opere sono state tutte  
finanziate, a fondo perduto

## Grave colpa della Costiera

A chi in quei giorni si trovava sul posto si è presentato un quadro a dir poco agghiacciante: tralicci della luce elettrica abbattuti, tetti scoperti, auto distrutte o seriamente danneggiate, vetri di appartamenti vetri ed insegne dei negozi completamente devastati dalla furia irrefrenabile degli elementi.

Un quadro come si può capire desolante che non poteva non avere delle percussioni e sulla economia turistico - artigiana commerciale e soprattutto quella dei gruppamenti della zona San Vito, Verice, Castello, etc... sono stati letteralmente rasi al suolo dalle micidiali raffiche che dapprima hanno portato via le recenti coperture in plastica o frasche, messe a nudo i tetti e i ricami dei tetti all'inizio dell'inverno, poi hanno completato l'opera con la devastazione delle piante creando così quadri allucinanti che non si può non amareggiare e far piangere chi si reca sul posto.

E' il lavoro di un intero anno che è volato via in poche ore!

E dire che l'agricoltura costiera e con essa quella di Maiori già tentava a fatica di risollevarsi dal duro colpo subito lo scorso anno allorché a causa della saturazione del mercato ad opera dell'iperproduzione del limone siciliano ed arabosì è dovuto vendere sotto costo il pregiato limone costiero, non realizzando, in molti casi, neanche le spese per il mantenimento dei fondi.

Un quadro nefando dunque, ma, per fortuna, ancora una volta il buon senso e l'amore filiale per la terra natia hanno avuto il soprav-

dalla Cassa per il Mezzogiorno. La nuova e moderna pubblica illuminazione non è che la strada di allacciamento al quartiere Ponticelli ormai una grossa realtà mentre in quest'anno dovremo avere il campo sportivo e l'asfaltamento della strada per la frazione Mainardi, due opere di rilevante importanza per la vita quotidiana del paese.

Inoltre dovrebbe essere terminata la nuova casa comunale e aggiustato senza altro l'edificio delle scuole elementari con i venti milioni già stanziati dalla Regione. Va dato dunque atto alla presente amministrazione, capeggiata dal sindaco ing. Mario Inglesi di un impegno costante per il miglioramento del paese sotto tutti i punti di vista.

ANTONIO MARINO

## Grave colpo all'economia della Costiera Amalfitana

vento grazie anche all'opera del sindaco Gennaro Caporaso che, coraggiosamente, si è affiancato nella lotta ai comunisti ed è subito passato da una valida e costruttiva controffensiva inviando solo le organizzazioni di sinistra a sterco per l'agricoltura e il resto, al Ministero dell'Industria e commercio, all'assessorato regionale all'agricoltura, al pres. della Regione Campania, mediante le quali è riuscito a smuovere le acque e diffidare i comunisti. Ha giunto un fonogramma dalla Camera di Commercio di Salerno in base al quale il sindaco ha realizzato un manifesto, dal quale risulterà chiaro che ormai la grande ruota burocratica è in moto e che, certo, la lotta non è ancora vinta, ma i comunisti non ne usciranno bene e ne usciranno fuori.

Da parte nostra sollecito-  
mo le autorità competenti  
affiancandoci all'operato di  
sign. sindaco, affinché, gra-  
zie a questi aiuti che si di-  
verrebbero ottenere, si pos-  
sano dare un necessario e vital-  
impulso all'economia agri-  
colo-industriale di questa  
cittadina che già tanti colpi  
ha subito e per le avversità  
atmosferiche e per l'infindi-  
bile riflessione della profonda  
crisi in cui versa tutta la  
Nazione.

RAFFAELE CAPON

Premio naz. di lett.

## DISTRUGGERA' TRENTOVA

Pur non essendo un assiduo frequentatore di spiagge, qualche bagno mi piace farlo. E così l'estate scorsa mi sono voluto concedere un facile lusso di fare i miei pochi bagni a Trentova, la gemma delle spiagge agricole.

Terra mare e sole vi uniscono in un festoso convivio, immergevole alla natura puritana di bellezza. La calma e la dolcezza naturale del luogo avvolgono i numerosissimi bagnanti e ognuno pur tra tanta gente, può godersi il sole e il mare in assoluta tranquillità e sicurezza. Non c'è una città sulle spalle, ma colline verdi. Non ci sono rumori con cui si possa confondere il tipico linguaggio dell'onde che si smorza sul bagnasciuga.

Scoglio Trentova, una volta meta di coppie in cerca di solitudine e di un romantico incontro col mare, è diventato per tanti la meta ideale di una passeggiata dopo il bagno. Sullo scoglio il sole accarezza in modo diverso la pelle e si può spaziare con lo sguardo sul mare e sulla sabbia gremita.

Ma il pericolo, me ne accorsi l'estate scorsa, era già ad un passo da noi: un pericolo che ancora una volta si chiama cemento.

Alle spalle di scoglio Tre-  
tova infatti, dalla parte di  
guarda verso il porto di  
gropoli, allineate, in bella  
fila, facevano mostra di sé  
alcune villette in costruzione.

Ci chiedemmo, io e ta-  
ti con me, quale sarebbe sta-  
to il futuro di Trentova?  
Si permetteva già oggi di co-  
struire a due metri dall'  
acqua o forse meno. Ogni  
volta che guardavamo qua-  
sì segni di incivile devastazio-  
ne ci accorgevamo che qua-  
cosa di triste e di pesante  
era nell'aria e cercava  
spezzare quell'atmosfera  
incanto che cielo e mare  
erano riusciti a creare.

La nostra apprensione allora poteva essere esagerata, ma i fatti dimostrano e dimostreranno che non era.

Sembra infatti che si faranno altre case. E non poche! Si parla in giro di abitazioni turistiche per oltre tremila persone. Quando

**atura per ragazzi in**

Roma e in altre grandi città i baraccati sono moltissimi. La causa è la carenza di edilizia popolare, quando a Napoli centinaia e centinaia di persone sono costrette per lo stesso motivo a vivere ancora nei "bassi", ci sono capitali disponibili per una grossa operazione edilizia a Trentova. Case, case e poi ancora case! Alberghi su un bagnasciuga lungo appena un chilometro.

Vorrei non credere a queste voci, ma ho paura che siano fondate perché anche i politici locali se ne stanno occupando. Purtroppo si dà per certo che in una prima riunione questi signori abbiano quasi approvato l'ipotesi di "sviluppo turistico".

Consento gli Agropoli-  
per gente di carattere e i  
loro amministratori per po-  
sione di un certo coraggio.  
Speriamo che sappiano e  
possano difendersi da que-  
sta ingerenza di capitali e  
di sfruttamento, tantopiù  
che questo "piano di svi-  
luppo" è stato avallato in  
sede regionale — sono sem-  
pre le solite voci — prima  
ancora di essere stato ap-  
provato e quindi proposto  
dall'amministrazione di A-  
gropoli.

Vorrei tornare tutti gli anni a Trentova, ritrovarvi la stessa spiaggia, la spiaggia dove ricchi e poveri si mescolano, e complice la moda dei costumi da bagno, non si distinguono. Chissà quanti vogliono ritornare a Trentova per ritrovare i loro ricordi, i loro giorni più felici, i loro amori estivi e non. Ma forse troveranno tutto nascosto sotto un mare di cemento e di speculazione.

Perciò diciamo agli amministratori agropolesi di avere coraggio, il coraggio di ribellarsi a chi con la forza del denaro e di appoggi... quasi politici sta cercando di sfruttare per fini speculativi la baia di Trentova che appartiene solo agli Agropolesi ed è dove restare l'esempio principale delle bellezze naturali.

Giuseppe Marino

**ASSEGNATO**

## IL CAPRETTO ALBORESE

Per il terzo anno consecutivo si è svolta ad Alboreto nei locali del Circolo ENAL «Risorgimento», l'estrazione dei premi per i soci del paese. L'avvenimento si è svolto in concomitanza con la festa dell'Epifania. A presiedere la giuria è intervenuto il notissimo avvocato romano A. Scarpa. In palcoscenico, come è ormai di tradizione, un capretto, allevato nelle montagne alboresi.

IL LAVORO TIRRENO — 1

**Premio naz. di letteratura per ragazzi in cantiere all'Azienda di Soggiorno di Cava**

Questi i punti salienti illustrati dal Presidente della Azienda di Soggiorno Enrico Salsano, nel corso del convivio offerto allo Chalet « La Valle » ai rappresentanti della Stampa cittadina e provinciale:

- Aumento delle fermate dei treni alla nostra stazione.
- Istituzione (già funzionante) del servizio di biglietteria per tutte le destinazioni italiane ed estere.
- Camping per roulotte.
- Restauro della settecentesca fontana al ponte di S. Arcangelo, della Fontana dei delfini a Piazza Duomo.
- Premio Nazionale di letteratura per ragazzi con mostra di libri per ragazzi da parte delle più note Case editrici.



# Notiziario da Sala Consilina

## Consiglio comunale agitato

Si profila una nuova crisi dell'amministrazione socialista di Sala Consilina.

Assistiamo, per la prima volta, ad un consiglio comunale dall'aspetto stanco, piastoso scialbo in un'aula «grigia e fredda» pressoché deserta quasi a dimostrare che la formazione nuova del piccolo governo locale, autentica espressione della volontà operativa del partito socialista, soddisfatti poco o niente.

Presenti 20 su 30. Il cons. D'Amico, già sindaco dimissionario, giustifica la sua assenza per malattia. Assente anche l'avv. Oreste Di Bisceglie del P.R.I., noto come loquace, arguto e polemico interlocutore. Le sedie vuote al banco della Democrazia Cristiana, per che occhieggino in tono sarcastico, ma con una punta di umiltà, di fronte agli ex alleati, i socialisti, ai quali è rimasto lo scettro del consiglio.

Dopo di aver osservato un minuto di raccoglimento in memoria dell'avv. Antonio Cappelli, recentemente scomparso, il presidente dell'assemblea, Sindaco Rag. Raffone, dichiara aperta la seduta presentando un ordine del giorno ricco di ben trenta, diciassette, argomenti.

Il Cons. Dr. Camillo Lamanna, per avvalorare le sue precedenti dimissioni dal partito socialista e dallo stesso gruppo consiliare, esordisce dichiarando che la sua attuale posizione è quella dell'indipendente. E, come se non bastasse questa sostanziale modifica che ne deriva per l'apparato consiliare, sotto l'aspetto politico, aggiunge che si è costituito in «gruppo autonomo» con i consiglieri geco, D'Amico e Cuzzano cacciati indipendenti.

Secondo noi è questo un dardo che va aguzzandosi nei confronti dell'attuale Amministrazione socialista, che corre il rischio di essere posta in crisi alla prima occasione.

Il cons. Marcialis Antonio (M.S.I.-Destra Nazionale) fa la maggioranza consigliare di questa sera presenta un ordine del giorno «mostro» con il precipuo intendimento di stancare l'opinione. V'è da ravvisare in questa manovra un

alibi democratico per ratificare decisioni, prepotenze ed intralazzi politici, e quindi a noi non resta che bocciare in blocco tutte le deliberazioni della Giunta.

Il Cons. anziano D'Amico, già Sindaco socialista, conferma le lamentele sull'ordine del giorno, costituito da 30 argomenti. Passa, poi, ad accusare la precedente Amministrazione che, per negligenza, per abbandono e per scarsità di responsabilità, non ha saputo realizzare quella mole di opere per le quali venne stanziato un miliardo. Critica, con maggiore asprezza, la vanificazione di 20 milioni che sarebbero stati stanziati dalla Regione sin dal novembre 1972, per la sistemazione della rete fognaria della contrada «Pozzillo», di cui all'articolo 13 dello statuto del giorno, quale si parla di fogna intatta, mentre il lavoro si sarebbe dovuto impostare «ex novo». Dice ancora: noi ci siamo baloccando con le diatribe locali, mentre Sala si è arenata rispetto ad altri comuni del Vallo. Alla mia amministrazione venne sempre «sparato a zero», nonostante avessi realizzato obiettivi mai raggiunti nel campo delle opere pubbliche. Chi mi è succeduto non è stato neppure in grado di portare a termine il grandioso progetto del mercato coperto, a suo tempo posto allo studio con la necessaria avvedutezza e capacità responsabile. Comunque sono disposto a collaborare se me ne sarà fatta particolare richiesta, per quanto sia convinto che questa amministrazione è fallita sul nascere. Di partiti non voglio più saperne. Questa è una dichiarazione solenne che faccio, ma mi corre l'obbligo di mandare il mio saluto all'On. Marini che ha sempre favorito ed appoggiato la mia opera di amministratore.

A questo punto si apre un aspro scontro col cons. comunista Dr. Auletta, che non riconosce ad D'Amico particolari meriti nell'aver avuto possibilità di facilitazioni, come se questi fossero appoggiati da personalità

politiche e ne respinge la apologia personale.

Anche il Cons. Auletta esprime il suo disappunto su stamenti ottenuti negli scorsi anni e che non sono stati utilizzati.

Dopo altri interventi di scarsa importanza, il Cons. Lamanna ritiene di precisare che dall'argomento segnato al n. 14 in poi, non darà più la sua adesione. Accusa la decaduta amministrazione D'Amico, della quale era Assessore Delegato, che funzionò male tanto da provocare l'allontanamento del Cons. socialista Belotti, ora democristiano, e del Cons. Arnone. Fa delle precise accuse al P.S.I. per alcune manovre commesse e perché si era posto sul piano di una politica apertamente clientelare. Minaccia, se dovesse esservene la necessità, di far ben più gravi rivelazioni sui fatti che li indussero ad uscire dal partito.

Il consiglio comunale del quale ho fatto parte, dice ancora Lamanna, è sistematicamente esaurito e perciò volli scindere le mie responsabilità da una amministrazione che ha operato per inettitudine e non per inesperienza, come afferma il Cons. Vannata.

Dopo quattro lunghe ore di superflue e noiose discussioni, si giunge alla conclusione per discutere sui tre principali argomenti. Cioè: del Consorzio Acquedotti del Cliente, del Piano Regolatore dei Luoghi e colombari del Cimitero.

La discussione diviene concorde, impegnativa e accanita da parte di tutti i gruppi consiliari, nei riguardi del problema annoso e preoccupante che è quello della frequente mancanza di acqua potabile in alcuni rioni cittadini. Viene proposto all'unanimità di fare regolare disdetta al Consorzio, il cui mandato scade il 31 marzo 1976, se non sarà tempestivamente provveduto a rimuovere il grave inconveniente. Di acqua ve n'è a sufficienza, ma occorre riversare seriamente la rete interrata.

Ora è lecito chiederci, per riferire all'opinione pubblica se il potere che si sovrasta abbia carattere amministrativo o non piuttosto politico. Da qui nasceranno altri screzi e perciò dovremo aspettare il peggio, nonostante la buona volontà, almeno apparente, dell'amministrazione in carica che si propone di compiere scrupolosamente il suo dovere. Si riuscirà a mantenere in bilico la traballante navicella?

FELICE CARDINALE

## SCOMPARE L'AVV. CAPPELLI

Dopo breve malattia si è serenamente spento l'avv. Antonio Cappelli.

Il Foro saliese ha perduto uno dei suoi più illustri, validi ed apprezzati rappresentanti. Ne diamo la feroce notizia sinceramente rattristati perché, anche se la legge suprema dell'eternità nelle cose umane va umilmente rispettata e se è l'assoluto di Dio che ne è l'assoluto regolatore, la comparsa dell'amico carissimo segna un vuoto profondo nella famiglia e nella società.

L'avv. Antonio Cappelli, noto a tutti, a Sala e fuori Sala, con l'affettuoso diminutivo di Nino, va particolarmente additato al posteri, ed a quanti ebbero la ventura e l'occasione lieta di trattarlo, quale esempio luminoso di capacità professionale, di abile e forbito oratore, di eccezionale lavoratore.

Egli volle sempre tenere al disopra di qualsiasi esigenza, personale e familiare, il prestigio della sua professione che tanta merita notorietà gli aveva procurato negli ambienti foris e giudiziari della provincia e dell'extraprovinciale.

All'Estinto sono state tributate solenni onoranze con un massiccio intervento di popolo. Corone e bandiere hanno fatto degna aureola di gloria ad un Uomo che, anche nel suo passato militare, quale Ufficiale del Bersagliere, ebbe a distin-



guersi nella difesa della Patria meritandosi una medaglia d'argento al valore.

Nell'elogio funebre hanno pronunciato parole di sincera commozione l'avv. Angelo Ippolito, l'avv. Nicola Rivelese ed il Proc. Generale della Corte d'Appello di Salerno Dr. Roberto Angelone. Si è associato, con particolare segno di affetto, a nome della grande famiglia dei Combattenti, il Commissario della Sezione Comm. Felice Cardinale.

Alla affranta consorte Dott.ssa Donna Maria Cappelli-Gioffè, ai fratelli Dr. Michele già Ispettore Generale di P.S., al Dr. Ottorino già Direttore Centrale del Banco di Napoli, alla sorella Signora Maria ved. Ferro, alla figlia Signa Dr.ssa Romilda col marito cardiologo Prof. Renato Pagano, ai figli Avv. Igino, Ing. Giuseppe, Dr. Emilio alle nuore, ai nipoti e parenti tutti le più vive condoglianze de «Il Lavoro Tirreno».

## VIRTUS MUSICAL TRIMARCO

Grazie alla passione ed al coraggio del giovane e dinamico Presidente Giulio Trimarco, titolare dell'omonima Casa Musicale di Salerno, è stata varata una nuova società calcistica: il G.S. Virtus Musical Trimarco, una balda squadra di giovani talenti salernitani partecipante con onore ed ambizioni malcelate al Campionato di calcio di seconda categoria, girone P.

Nella foto della formazione-base si riconoscono in piedi da sinistra verso destra l'allenatore Reggiani, Santoro, Ricciardi,

Cuomo, Del Duca, Martone ed il Presidente Giulio Trimarco. Accosciati sono invece, Pierri, Guizzo, Falcone, Miglino e Cretella. La simpatica squadra, cara al presidente Trimarco, si sta comportando egregiamente e tutto lascia presagire che nel giro di qualche anno assumerà a livelli superiori. E' l'aureo che rivolgeremo agli atleti, all'allenatore ed all'amico Trimarco, di cui sono note le capacità ed i sacrifici che compie per offrire ai suoi giovani una sana occasione di impiego del tempo libero.



**STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA**

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

**84100 SALERNO**  
Corso Viti, Emanuele, 113  
tel. 220525 - 844383







Montana è intervenuto l'on. D'Amelio (Sindaco di Serre), il quale ha auspicato la rapida costituzione degli organi statutari e smentito di essere mai sceso a patteggiamenti con gli altri partiti dell'arco costituzionale in merito ad una sua eventuale candidatura a presidente della Comunità Montana. Al di là di ogni considerazione formale sulla questione, una cosa è certa: per quanto ci risulta, conoscendo gli orientamenti delle amministrazioni comunali degli Alburni, molto difficilmente quel mandato sarà conferito all'on. D'Amelio qualunque sia la contropartita politica della mancata scelta.

Questo d'altronde il Sin-

daco di Serre lo sa benissimo e pensiamo che se effettivamente si fosse imbarcato in questa polemica ha tradito anche se stesso.

Siamo più propensi a credere che ben presto dallo stesso deputato verrà una chiara smentita allo sconosciuto articolista di «Tribuna Salernitana». Quello che però ci preme considerare è come in politica ancora una volta, se proprio ce ne era bisogno, dobbiamo notare che l'interesse privato prevale ingiustamente su quello pubblico. La comunità montana degli Alburni comprende ben 12 comuni della zona tanto bisognosi di un'opera collettiva delle relative amministrazioni comunali per dotarli, al di là delle singole e già fondamentali esigenze, con procedimenti consortili, di valide strutture ricettive in vista di un possibile sviluppo turistico di queste contrade.

Chi meglio della Comunità Montana può far fronte a questa esigenza di un piano di sviluppo organico e «vasto ragno»? Eppure da che questa Comunità è stata varata è trascorso già un anno e ancora non si è provveduto ad avviare il cammino di questo importante organo decisionale. Il tutto perché ancora non si è d'accordo su quale dei 12 sindaci deve essere il presidente «provvisorio» in attesa che venga stilato lo statuto del nuovo ente e quale debba essere il paese sede della Comunità.

Intanto le popolazioni aspettano. Uno dei sindaci interessati, in merito a questo problema, recentemente si esprime più o meno così: «E' facile criticare, intanto se io o il mio paese non fossimo scelti i cittadini direbbero che sono incapaci e che questo paese viene

## INVITO ALL'ABBONAMENTO PER IL 1975

Sei abbonato?

rinnova per tempo il tuo abbonamento a:

### IL LAVORO TIRRENO

Non sei abbonato?

dai fiducia ad una voce libera

C. C. P. 12/24242

ABBONAMENTO ANNUO L. 2.000

SOSTENITORE L. 5.000

## Incontro dei quadri dirigenti della FIDEL-CISL

Medaglia d'oro a Sabato De Luca

Parlando ai quadri dirigenti della FIDEL - CISL

Sabato De Luca ha esposto le tappe sin qui raggiunte dalla Federazione in armonia con le linee regionali e nazionali, evidenziando tutti gli interventi a favore dei lavoratori associati per il raggiungimento di traguardi economici e normativi: riassetto delle retribuzioni, attribuzioni delle qualifiche superiori agli aventi diritto, rivalutazione dei punti di parametro in rapporto all'aumen-

tato costo della vita, riconoscimento al 100% del servizio di avvertimento comunque prestato alle dipendenze dell'Ente, ristrutturazione dei servizi per renderli più aderenti alle reali esigenze delle città ed altri problemi non meno importanti fra i quali gli interventi a sostegno dei bilanci comunali e dell'ampliamento delle piante organiche.

Non sono mancati toni polemici verso «contrapparti» insensibili ai problemi dei lavoratori dipendenti, ma non vi è dubbio che l'unità di tutti gli associati è la sicura garanzia per il raggiungimento di tutti gli obiettivi indicati.

Sono seguiti approfonditi e qualificati interventi da parte dei responsabili dei vari settori, di Augusto Garibaldi per i Segretari

Comunali, di Canora e Stanzone per gli ECA, di Monetta, Pettrillo, Sacco, Virtuoso, Ariello, Pirone, Sabatini, Rinaldi, Voipicelli e Capaldo per i Comunali e di Covone per i regionali.

Alla relazione De Luca ed ai successivi interventi ha risposto il Segretario Nazionale Ezio Ariarelli che ha tracciato il programma nazionale della Fidel-Cisl nell'attuale quadro economico ed in vista del contratto nazionale della Categoria dei dipendenti Enti Locali.

I lavori si sono conclusi a tarda sera con la consegna al Segretario Provinciale De Luca di una medaglia d'oro e di una pergamena, offerte dai dipendenti Enti Locali della provincia, a ricordo del suo trentesimo anno di dedizione alla causa dei lavoratori.

sempre trascurato e mortificato. Insomma non si può avere un sindaco moderno ed una cittadinanza all'antica. E' il complesso che deve ancora maturare e migliorare per avere i risultati sperati».

ANTONIO MARINO

### IL LAVORO TIRRENO DIRETTORE RESPONSABILE LUCIO BARONE

Autorizz. Tribunale di Salerno

N. 259 del 29-4-1965

Spec. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Stampa: S.r.l. Mitilla

DIREZIONE

84013 CAVA DE' TIRRENI

Via Atenolfi - tel. 842663

Redazione Salernitana:

via Roma 39

Abbonamento annuo: L. 2.000

Sostenitore: L. 5.000

Conto Corrente postale

12/24242

TARIFE PUBBLICITARIE

(per mm colonna)

Commerciali, echel di cronaca

e mosconi Lire 150

Legali e sentenze Lire 300

una pagina Lire 150.000

Sconti particolari

per inserzioni

in abbonamento



Associato alla  
Unione Stampa  
Periodica Italiana

**SPECIALITA'  
ALIMENTARI**

**AL SERVIZIO  
DELLE  
COLLETTIVITA'**



S. p. A.

**STRADELLA (PAVIA)**  
Telef. (0385) 2541 - 2542

**NOCERA INFERIORE (SA)**  
Telef. (081) 92.37.30